ecn milano

13/07/92

Dal 3 luglio 1992 abbiamo acceso un' emittente radio.

Apparteniamo a quel movimento antagonista che in questi anni ha lottato a Milano per il diritto a spazi sociali autogestiti, per il diritto alla casa, al lavoro, alla salute e ad una vita diversa.

Contro una legge liberticida, la legge Mammi', che ci vuole muti o illegali abbiamo scelto di non rimanere in silenzio e di dare voce a chi non ne ha.

Trasmettiamo ogni giorno dalle 15 alle 22.30 per la zona nord est di Milano.

Sostieni la Radio di Movimento: versa il tuo contributo sul conto corrente postale numero 22311203 intestato a Associazione mamme del Leoncavallo per i centri sociali autogestiti

Centro Sociale Leoncavallo

Via Leoncavallo 22 - 20131 Milano - Tel./Fax 02 26140287 Modem 02 2840243 - Casella Postale 17051

INDICE DEI CONTENUTI

1	MIPL274A.TXT	*Corteo e cariche Parco Lambro*	1
2	TRIESTE.TXT	*Com. Sgombero CS Trieste*	1
3	RM20704.TXT	*Prosciolti 11 compagni di Askatasuna*	1
4	MI20628B.TXT	*Senideak - Ass. x prigionieri baschi*	1
5	MI20628A.TXT	*Egin - Nuove disposizioni contro prig. baschi*	2
6	FI20706.TXT	*Sulla festa del centro di comunicazione*	4
7	PRATO070.TXT	*Dal coll. autonomo peltier*	4
8	RM20702.TXT	*Com. stampa ass. mosaico*	5
9	RM20702A.TXT	*Com. stampa coord. citt. di lotta per casa*	5
10	RM20702B.TXT	*Iniziativa fuori da Rebibbia*	5
11	RM20702C.TXT	*Com. stampa assoc. immigrati su campagna naz.*	6
12	RM20704.TX0	*Com. occup. via dei Volsci*	6
13	RM20704A.TXT	*Com. Askatasuna su sgombero*	7
14	RM20704D.TXT	*Com. donne su incontro nazionale*	7
15	RM20704B.TXT	*Com. su incontro ass. ebraiche e alcuni C.S.*	7
16	RM20706.ASC	*Docum. C.S. Askatasuna*	9
17	RM20706A.AS	*Com. stampa C.S. Corto Circuito*	10
18	RM20707.TXT	*Com. del Manifesto su nuova rubrica*	11
19	0607ECN.DOC	*Lettera per ECN sud*	11
20	LETRAF.DOC	*Lettera Raf al meeting monaco*	12
21	ECNLAMB.TXT	*Parco Lambro '92 - Relaz. ECN*	15
22	CS920707.TXT	*Cosenza: processo per antimilitarismo*	15
23	BS920708.TXT	*Brescia: divieto iniziativa carcere ?*	15
24	FI20708B.TXT	*Com. sul carcere di sollicciano*	16
25	FI20708A.TXT	*Rinviato processo degli ex occupanti jungla2*	16
26	FI20708.TXT	*Tangentopoli a Firenze*	16
27	VACCARI.DOC	*Sciopero spontaneo a Mo contro punto di Maggio*	17
28	RM20708.ASC	*Decisione razzista del Sindaco di Nettuno*	17
29	RM20708A.ASC	*Sparatoria a S. Lorenzo*	18
30	RM20708B.ASC	*Provoc. poliziesche alle case di V. Volsci 20*	18
31	SERIATE.TXT	*BG Assemblea su Spazi in disuso*	18
32	RM20709.TXT	*Com. telefonica su mob. anti-NATO a Fiumicino*	19
33	CALUSCA.TXT	*Urgente sfratto alla libreria Calusca PD*	19
34	MITECN1.DOC	*ECN MI Analisi e proposte tecniche*	20
35	BO20709.TXT	*da Bologna Solidarieta' a Calusca*	21
36	PD920711.TXT	*PD sfratto ad un compagno (edilizia del tesoro)*	21
37	PD920709.TXT	*Com. Libreria Calusca sullo sfratto*	22
38	PD920712.TXT	*PD com. Cobas su sfratto Libreria Calusca*	23
39	BOLKUR.ZIP	*Nuovo bollettino sui Curdi da Padova*	23
40	RM20710.TXT	*Com. Coord. Naz. Anti. Anti. su Maddalena '91*	33
41	RM20710A.TXT	*Com. da Barcellona su arresti militanti Catalani*	34
42	BS100792.TXT	*Iniziativa davanti al carcere di brescia*	35
43	*TRADWWG.TXT*	*Traduzione WWG.ZIP dal tedesco*	35
44	CAMPDARB.Y01	*Prime notizie sul campeggio di lotta*	38

1 (04/07/92)	File : MIPL274A.TXT

Milano, Parco Lambro, sabato 4 luglio 1992

Oggi si e' svolta la manifestazione sotto al carcere di S.Vittore per una societa' senza galere, proposta all'interno dell'iniziativa di Parco Lambro '92 contro la destra sociale, per i percorsi di liberazione.

Il corteo, composto da circa 300 compagni, si e' mosso dal carcere verso il quartiere di Porta Ticinese, per concludersi alle Colonne di S.Lorenzo, noto ritrovo dei nazi-skins.

La manifestazione si e' svolta sotto la pioggia battente, ma con la determinazione da parte dei compagni a voler portare a termine il corteo.

Alla fine della manifestazione, mentre i compagni si apprestavano a scendere sotto la metropolitana, l'ennesima provocazione da parte della Digos ha scatenato una violenta carica da parte dei carabinieri.

I compagni sono riusciti a riportare la calma e a riprendersi i compagni pestati e rimasti in mano alla Digos, per poi tornare al Parco Lambro, dove e' stata indetta un'assemblea per le 21,30 per discutere sull'accaduto.

I compagni del movimento antagonista.

2 (05/07/92)	File : TRIESTE.TXT

COMUNICATO SULLO SGOMBERO DEL C.S.A. DI TRIESTE

Ieri sera c'e' stato un tentativo di incendiare il centro da parte dei fascisti. Da una telefonata di un compagno abbiamo saputo che praticamente non riuscendo a dar fuoco hanno messo tutto un po' sotto sopra. Inoltre sui due quotidiani della citta' sono apparse delle lettere denigratorie nei confonti degli occupanti gestite dal Pds (proprietario del luogo) pero' firmate dagli abitanti del vicinato. Oggi a mezzogionro sono arrivate delle pattuglie di digos, carabinieri e polizia col vice questore e la segretaria cittadina del Pds. All'interno del centro erano presenti tre compagni che sono stati invitati a consegnare i documenti e sono stati subito dopo rilasciati. Adesso il centro e' presidiato dalla polizia .

I COMPAGNI DEL C.S.A. DI TRIESTE

3 (05/07/92)	File : RM20704.TXT

Roma 4/07/1992

Oggi 4 luglio 1992 l'assemblea dei centri sociali e delle forze antagoniste romane hanno organizzato un'assemblea pubblica per denunciare lo sgombero avvenuto in data 3 luglio '92 e la montatura poliziesca verso 11 occupanti del centro sociale ASKATASUNA (libertà in basco ndr.) accusati di favoreggiamento all'E.T.A. a causa del nome del centro sociale.
Questa montatura nella mattinata di oggi è caduta, infatti il giudice della prima sezione penale ha assolto gli 11 imputati per non aver commesso il fatto.
L'assemblea che si sta svlgendo nei locali del centro sociale rioccupato vede la presenza di circa 200 persone, con la presenza all'esterno di forze di polizia e carabinieri che attendono un ordine per risgomberare il centro sociale.

IL CENTRO RIMANE OCCUPATO PER RIBADIRE CHE NESSUNA MONTATURA O SPECULAZIONE POTRA' TOGLIERE GLI SPAZI ALLE REALTA' SOCIALI ROMANE.
Nelle prossime ore manderemo nuove comunicazioni sugli avvenimenti.

E.C.N. Roma

4 (06/07/92)	File : MI20628B.TXT

SENIDEAK: fino a che punto dobbiamo arrivare perche' siano rispettati i diritti umani?

Senideak e' un'associazione dei familiari e dei prigionieri deportati, rifugiati baski, dalla sua nascita nell'ottobre 91 e anche dai mesi precedenti ha preso contatti e incontrato la totalita' delle forze politiche dei paesi baski, istituzioni religiose, associazioni del mondo del lavoro ecc.

Incontri nei quali tutti sono stati informati della grave violazione dei diritti umani di base di cui sono stati fatti oggetto i prigionieri politici baski. Piu' recentemente nelle ultime settimane, il Senideak e' tornato a incontrarsi con i partiti politici e la commissione istituzionale per i diritti umani, Artateko, ecc. denunciando quella che e' diventata una situazione insostenibile, che pregiudicava l'integrita' fisica dei prigionieri che protestavano per la situazione di negazione dei diritti di base.

I familiari dei prigionieri sono disposti a tollerare che

situazioni limite come quella del carcere del Salto del Negro si ripetano.
Perche' i prigionieri hanno rischiato la vita? Nel '92 gli scioperi della fame per l'esigenza dei propri diritti e' fondamentalmente per il rispetto dei diritti umani sono stati realizzati in molti carceri spagnoli. Per la loro durata i piu' conosciuti sono quelli nel Salto del Negro e a Ceuta.
Sono serviti da esempio di quella che e' la situazione di illegalita' all'interno delle prigioni, i punti accordati con la direzione del carcere di Salto del Negro, che hanno posto fine allo sciopero della fame della durata di 41 giorni nella prima fase e di 38 giorni nella seconda (con molti giorni di scioperi della sete).
I prigionieri politici baski hanno rischiato la vita per questi punti:

- CHE NESSUNO DI LORO VENGA ISOLATO IN UN BRACCIO
- AUMENTO DELLE ORE D'ARIA A 4
- ACCUMULAZIONE PER PROBLEMI DI DISTANZA DEI 40 MINUTI DI VISITA SETTIMANALE IN UN SOLO GIORNO
- CHE LA PRIGIONE NON IMPEDISCA LA VISITA ALLE PERSONE CHE HANNO AVUTO L'AUTORIZZAZIONE DEL GIUDICE
- DIRITTO DI AVERE VISITE DA AMICI
- AUTORIZZAZIONE AD EFFETTUARE DUE CHIAMATE TELEFONICHE AL MESE SE NELLO STESSO PERIODO NON HANNO RICEVUTO VISITE
- L'AUTORIZZAZIONE A COMUNICARE TELEFONICAMENTE CON ALTRI FAMILIARI IN CARCERE
- CHE LA CORRISPONDENZA NON VENGA TRATTENUTA DALLE AUTORITA' PER PIU' DI CINQUE GIORNI
- NON ESSERE RECLUSI NELLE CELLE CON LE FINESTRE DETTE A BOCCA DI LUPO CHE PROVOCANO NAUSE E PERDITA DELLA VISTA...
- POTER REALIZZARE PICCOLI LAVORI MANUALI
- NON ESSERE OBBLIGATI A FIRMARE O AD ALZARSI DURANTE I CONTROLLI DELLA CELLA
- CHE LA PERQUISIZIONE A CORPO NUDO SIA UN CASO ECCEZIONALE E NON UN ABUSO QUOTIDIANO CHE SI GARANTISCA UN'ALIMENTAZIONE PRECISA PER UN BUON RECUPERO DELLO SCIOPERO DELLA FAME

Tutti pensiamo che questi siano diritti che la legge deve contemplare e di fatto li contempla, il fatto e' che non vengano rispettati e applicati.

Il 4 giugno Senideak iniziava uno sciopero della fame nel monastero di Aranzazu, per esaurire tutte le vie istituzionali e legali, per far si che si rispettino i diritti umani all'interno delle carceri.
Iniziativa alla quale chiamiamo ad unirsi tutta la societa' baska, perche' la violazione dei diritti umani e' un problema di tutta la societa' non chiediamo grossi sforzi, ognuno puoi' partecipare secondo le proprie possiblita'. Sappiamo che e' un passo da gigante perche' i diritti umani vengano rispettati e' che tutti i deportati e i prigionieri politici vengano trasferiti nelle carceri baske, perche' la vicinanza facilita la conoscenza di quello che realmente accade all'interno delle mura, facendo si' che gli abusi non rimangano impuniti.

ECN

5 (06/07/92)	File : MI20628A.TXT

DA L'EGIN DEL 1 APRILE '92

IL GOVERNO PREPARA UN'OPERAZIONE PER OTTENRE CHE I PRIGIONIERI "COMANDOS AUTONOMOS" SI PENTANO.

Principale obiettivo sarebbe presentare questo fatto come una scissione nell'ETA. Donostia (San Sebastian).
IL governo spagnolo permane degli apparati dediti alla cosidetta "Lotta antiterrorista", sta preparando un'operazione affinche' si verifichi un pentimento in blocco dei prigionieri e dei rifugiati che ebbero relazioni coi "comandos autonomos anticapitalistas", come ha potuto sapere questo quotidiano da persone che parteciparono a questo movimento armato e che sono esiliati.
Con questa operazione lo stato spagnolo pretende di presentare all'opinione pubblica un supposto processo di disintegrazione di Euskadi Ta Askatasuna (ETA) benche' questa organizzazione non abbia mai avuto alcuna relazione con i C. A. A. che sono praticamente sciolti da vari anni.
L'obiettivo del governo per tanto sarebbe di presentare il pentimento dei commandos autonomos dell' ETA .
Di fatto azioni realizzate da quei gruppi come la morte del dirigente del P.S.O.E. guipuzooano Enrique Casas nell'84 si sono voluti attribuire all'ETA, diffondendo la falsa immagine che i C.A.A. fossero una delle sue "sezioni".
In questo tentaivo di ottenre il pentimento in blocco dei prigionieri e rifugiati autonomi, sarebbe implicato, secondo le fonti consultate, bernardo Azpitarte detto "Cabra" vecchio dirigente del gruppo; queste fonti assicurano che Azpitarte ha viaggiato recentemente in SudAmerica per parlare dei rifugiati del C.A.A.
Senza esitazioni, la proposta di Cabra e' stata ostacolata e come ha potuto sapere EGIN due membri

qualificati di rifugiati autonomi si sono spostati dal continente americano a Iparralde per far fallire l'operazione.
Per il momento sono un'incognita le ripercussioni che la proposta avra' fra i prigionieri di questa organizzazione, benche' l'unico dato obiettivo sia che questi prigionieri politici baski appoggiarono la lotta cominciata dal complesso dei prigionieri baski alla fine dell'anno scorso e che la maggioranza di loro e' integrata nella dinamica del collettivo.
Le fonti a cui ha avuto accesso questo giornale, ritengono che questo piano di pentimento avrebbero come primo passo il raggruppamento dei prigionieri autonomi nel carcere di Langraitz, per procedere in seguito ad una liberazione scaglionata: anche il ritorno dei rifugiati sarebbe scaglionato.
E' piu' che prevedibile che il ministero degli interni spagnolo abbia un forte interesse ad ottenre che questa operazione cominci rapidamente, con l'intenzione di puntellare le tesi che in questi giorni stanno gia' cercando di far passare tra la gente, che l'arresto dei tre presunti dirigenti dell'ETA provochera' uno smembramento tra i prigionieri, tesi che lascio' intravvedere il ministro della giustizia Enrique Mugioa Hezog in un programma televisivo.

I C.A.A. UNA STORIA PROPRIA

Nella seconda meta' degli anni '70 nascono i C.A.A. come espressione di quello che era in quel periodo la "corrente dell'autonomia operaia" in Hego Euskal Herria nonstante che determinati mezzi di comunicazione e certi partiti politici fossero soliti identificarli o metterli in relazione con l'ETA erano organizzazioni con strategie differenti; le stesse origini dei C.A.A. evidenziano la loro volonta' di dare vita ad una dinamica estremamente diversa da quella portata avanti dall'ETA. Negli anni '76/77 alcuni militanti dell'ETA componenti del partito L.A.I.A. -ez e membri di differenti movimenti autonomi che si dedicavano in quel periodo alle lotte sociali, danno vita all'organizzazione armata "commandos autonomos anticapitalistas" che agira' fino alla meta' degli anni ottanta.
Le principali differenze con l'ETA sono nei piani strategici tattici, cosi' come nella forma di organizzazione e di pratica della lotta armata. Rispetto alla strategia, nonstante si dichiarassero anche indipendentisti, e socialisti, non credevano che la conformazione della nazione baska fosse la soluzione del problema dell'oppressione nazionale, giacche' nella pratica si sarebbero riprodotti meccanismi di dominio di qualunque stato.
Sul piano tattico non credevano che una negoziazione politica sulla base dell'alternativa KAS rendesse possibile un'avanzamento e pensavano che questa alternativa non avesse un sufficiente contenuto anticapitalista perche' di fatto sarebbe stata assimilata dallo stato e dai partiti che lo sostengono e sfruttata per disattivare le lotte popolari. RIguardo alla lotta armata, difendevano la massima autonomia da aprte dei militanti decisi ad accettarla e portarla avanti praticamente, individuando gli obiettivi non in un programma tattico, ma in una strategia anticapitalista e di attacco al potere .
Tennero come linea di fare attentati contro le forze di polizia spagnole, benche' tra il 1978 e il 1980, realizzassero varie azioni contro gli imprenditori.
A cominciare dagli anni ottanta, compirono azioni armate contro l'azienda telefonica e contro i mezzi di comunicazione - concretamente contro l'agenzia EFE - .
Azioni caratteristiche per comprende la loro lotta armata, sono l'esplosione di un centro del tribunale tutelatore dei minori del dicembre del 1982 oppure l'attacco contro i caselli dell'autostrada a Zumaia nel 1983: ricorsero anche al sequestro di imprenditori per finanziarsi.
Dall'inizio degli anni '80 utilizzarono la lotta armata per colpire il P.S.O.E. Cosi' nel 1983 fu disattivata una bomba collocata nella casa del popolo di Donostia, nel febbraio dell'anno seguente giustiziarono Enrique Casas dirigente del P.S.O.E. in Vascongadas nonche' appartenente alla cosidetta giunta di sicurezza del paese basco, incaricata del dispiegamento Ertzantza. (N.D.T.: polizia locale basca, composta sicuramente da baschi, famosa per la sua ferocia particolarmente odiata dalla gente di Euskadi che li considera dei traditori). Conosceranno anche gli effetti della repressione fra i costi umani sofferti dai C.A.A. ci sono le sparizioni come quella di Naparra, i morti collocando bombe "Piti" e "Nascas" nel 1983 - e i caduti per mano delle forze di polizia, come Pablo Gude o Frau Aldanondo.
Particolarmente sanguinosa fu l'imboscata di Pasai Donibane, dove la polizia spagnola uccise a sangue freddo nel Marzo 1984 Rafael Delas, Joze Mari Izura, Dioni Aispuru e Pedro Mari Isart.
Nella seconda meta' degli anni '80, coincidendo con il riflusso della corrente chiamata Autonomia Operaia, e i C.A.A. praticamente si estinsero tra dibattiti e contraddizione, benche' ancora siano in carcere una ventina di prigioneri e una decina di rifugiati in altri paesi che presero parte a questo movimento armato.

6 (06/07/92)	File : FI20706.TXT

Firenze 070692
"SENZA GALERE E SENZA FRONTIERE" DUE GIORNI DI CONCERTO E FESTA A FIRENZE, NONOSTANTE LE SOLITE PROVOCAZIONI DI VIGILI E CC

Si e` svolta a Firenze la rassegna "senza Galere e senza Frontiere" che ha visto la presenza di migliaia di persone.
Mercoledi` per il maltempo l`iniziativa e` stata spostata in fretta e furia al CSA EX EMERSON, in via Bardazzi 19, e oltre mille persone hanno partecipatao alla serata.

Ieri invece nonostante l`incognita del tempo la festa e` stata organizzata in S. Spirito dove molte centinaia di persone si sono ritrovate e non solo per la musica.

Riportiamo nel comunicato stampa i gravi episodi di cui i vigili prima e i carabinieri poi si sono resi protagonisti nel corso dell`iniziativa, che, nonostante tutto, non ha influito sul risultato positivo della giornata.

Comunicato Stampa
BEN OLTRE IL RIDICOLO.....

Non sapendo piu` cosa inventare per lasciare le piazze in mano al narcotraffico il POTERE si accanisce contro le iniziative autogestitedapprima con l`arma della piu` protervia DEMENZA BUROCRATICA: Alla festa in Santo Spirito arriva un vigile e dichiara che la festa verra` sospesa. Dopo un`ora di discussione e l`esibizione di DIECI AUTORIZZAZIONI diverse, lo stesso ammette tra i denti che forse e` un ritardo burocratico, ma la multa la fa` lo stesso...

Dopo questo che appare un normale caso di burocratica ottusita` ecco il carico da UNDICI. Si presenta il nucleo ecologico dei vigili incaricato di misurare il carico acustico dei decibel nella festa... NON CI SI STUPISCE PIU` DI NIENTE !
una citta` avvelenata, con tanti e gravi problemi ambientali e il nucleo ecologico dei vigili si presenta alla festa autorganizzata.....

MA NON FINISCE QUI. I Carabinieri impongono di far cessare la musica alle ore 11, i responsabili della festa comunicano il loro rifiuto alla assurda richiesta (le feste organizzate dal Comune durano spesso oltre le una..), e cosi` si arriva al culmine.
Arrivano in fretta e furia gazzelle di PS CC E VIGILI CHE CIRCONDANO E BLOCCANO LA PIAZZA, ma nonostante cio` la festa prosegue sino al termine richiesto dagli organizzatori...
mezzanotte, e le forze dell`ordine sono sconsigliate dall`intervenire.

miti e quieti come sempre, ma sempre meno inclini a subire i ***COMPAGNI\E DEL CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA***

7 (06/07/92)	File : PRATO070.TXT

Prato 070692
COMUNICATO STAMPA DEL COLLETTIVO AUTONOMO LEONARD PELTIER DI PRATO

In un panorama che legittima sempre di piu` chi gestisce le questioni amministrative a suon di tangenti, in un clima di disoccupazione che cresce, eroina a tutti gli angoli di strada, completa mancanza di spazi dove poter riaffermare valori completamente annientati quali la solidarieta` la socializzazione, etc.
La nascita di un Collettivo al di fuori delle compatibilita` partitocratiche diventa subito obbiettivo di sabotaggio a cui tutto l`apparato di potere partecipa attivamente.
Tentando prima di sabotare un iniziativa in piazza contro il razzismo con futili cavilli burocratici, poiche` la determinazione dei compagni spinge l`amministrazione a concedere, anche se in extremis, l`autorizzazione; arrivano puntuali le provocazioni durante la festa. Un gruppo di vigili forse irritati dalla presenza in piazza di molta gente, tentano di intimidire i presenti chiedendo documenti, ma anche questo tentativo di far fallire l`iniziativa non riesce.
Puntuale si attiva l`intimidazione diretta con cui un presunto ufficiale di PS tempesta di telefonate provocatorie un compagno del Collettivo. Questo atteggiamento non ci impedira` di rivendicare con forza il nostro diritto ad essere protagonisti delle nostre scelte senza dover servire una qualche lobby di partito. Le intimidazioni possono solo stimolarci ad essere piu` presenti nel territorio.

8 (06/07/92)	File : RM20702.TXT

Roma 2 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: **GLI IMMIGRATI E GLI ITALIANI DELL' ASSOCIAZIONE "MOSAICO".**

Karl Giacinti prima di partecipare all' autogestione del centro sociale Askatasuna, e ritrovarsi ora a Rebibbia con 11 ragazzi come lui, si era impegnato con noi nell' occupazione/recupero dello stabile regionale di via S. Tommaso d' Aquino, in Prati. E' passato quasi un anno da allora: era la prima lotta comune a Roma, per il diritto alla casa, di giovani italiani ed immigrati. Fummo sgomberati dopo una settimana da quell' assessore Lucari, che aveva speso quasi un miliardo di soldi pubblici per la sola vigilanza di un palazzo ridotto ad immondezzaio e parcheggio abusivo. Quell' assessore che sarebbe dovuto rimanere nella cella ora occupata da Karl. Lui non si dette per vinto: lo stesso giorno dello sgombero disse che avrebbe cercato un altro posto, con i suoi amici, e lo trovo' e gli ridiede vita in capo a quindici giorni, in quella scuola abbandonata a Monteverde. Neanche noi, da allora, ci siamo arresi: ne' sgomberi ne' processi ne' montature potranno fermare la nostra lotta per una citta' vivibile e solidale. Con Karl, e con tutti quelli come lui.

N.B. IL PROCESSO AGLI 11 COMPAGNI DEL CENTRO SOCIALE ASKATASUNA E' FISSATO PER SABATO 4 LUGLIO ALLE ORE 9.00 NELLA PRIMA SEZIONE PENALE DEL TRIBUNALE DI ROMA.

9 (06/07/92)	File : RM20702A.TXT

Roma 2 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: **COORDINAMENTO CITTADINO DI LOTTA PER LA CASA**
(Comunicato stampa)

20 famiglie di San Lorenzo, occupanti da oltre 15 anni uno stabile abbandonato a se stesso dopo il bombardamento del '43, nonostante che il consiglio comunale negli ultimi 2 anni abbia votato all' unanimita' 2 ordini del giorno che impegnavano una soluzione abitativa, verranno sgomberate con la forza entro pochi giorni: parola di assessore e prefetto.
Tutte le proposte fatte dalle 20 famiglie non sono state minimamente prese in considerazione: dalla possibilita' di acquisto dello stabile da parte del comune, alla disponibilita' a formare una cooperativa di autoristrutturazione per subentrare in qualcuno dei tanti stabili lasciati in disuso dal comune di Roma. L' iniettitudine dell' assessore Amato e la rinnovata volonta' repressiva contro chi lotta per i propi bisogni, nonche' le manovre speculative sullo stabile occupato (cambio di destinazione d' uso nel centro storico) non devono essere pagate da chi lotta da 15 anni per l' affermazione del diritto alla casa.
A tutto cio' si aggiunge la decisione del TAR di respingere l' ordinanza prefettizia sugli sfratti con il conseguente rischio di vedere a Roma, senza nessuna tregua, migliaia di famiglie in mezzo alla strada.
Il movimento di lotta contrastera' con tutti i mezzi l' espulsione dei lavoratori del centro storico.

NO AGLI SGOMBERI, NO AGLI SFRATTI!
VENERDI 3 LUGLIO, ORE 19.00 ASSEMBLEA PUBBLICA SOTTO LO STABILE OCCUPATO DI VIA DEI VOLSCI 20.
Aderiscono all' assemblea: Comitato per la casa, Comitato per il diritto alla casa zona Sud, un deputato di Rifondazione Comunista, Luigi Nieri del gruppo Verdi per Roma. E' invitato Maurizio Elissandrini del gruppo PDS del comune.
ALL' ASSEMBLEA SONO INVITATE TUTTE LE REALTA' SOCIALI E DI LOTTA DELLA CITTA' DI ROMA.

10 (06/07/92)	File : RM20702B.TXT

Roma 2 / 7 / 1992
ECN ROMA - **Iniziativa fuori da Rebibbia**

Il 27 giugno 1992, sotto il carcere di Rebibbia di Roma si e' svolta una iniziativa di controinformazione e musicale organizzata da un cartello di forze antagoniste e sociali presenti sul territorio romano.
Folta presenza di compagni/e che hanno dato vita ad un' abbattimento dei muri del carcere con slogans, chiamate dei detenuti e altro.
Ci sono stati interventi di familiari di detenuti sieropositivi, in AIDS conclamato che richiedevano la loro immediata scarcerazione. Molto toccante ed esaustivo l' intervento della madre di Massimo, un giovane in AIDS conclamato che fino al giorno prima era ricoverato nella clinica odontoiatrica perche' si era tagliato i denti in una crisi depressiva e fatto rientrare in carcere il 27 stesso dopo che molti ospedali lo rifiutavano propio per la sua malattia.
Altri interventi dal carcere dei comapgni delle BR che davano piena solidarieta' e appoggio all' iniziativa che in altre citta' italiane si erano svolte. Inoltre nella tarda serata si e' riuscito grazie alla presenza di garanti, parlamentari ed europarlamentari, ad entrare in carcere dopo mille difficolta' poste dal direttore riuscivano a intravedere 2 compagni dell' Askatasuna che dicevano di stare bene e di essere in isolamento,

inoltre riuscivano a intravedere i detenuti ricoverati in infermeria in condizioni assai precarie.
Sotto le mura del carcere il concerto delle posse romane, anche loro promotori di questa iniziativa, che alternavano momenti musicali a momenti di comunicazione con i detenuti.
Il concerto e l' inziativa finivano con l' appuntamento di organizzarne un' altra del genere e di avere comunicazioni dall' interno e dall' esterno del carcere, con la trasmissione ORA D' EVASIONE dai microfoni di Radio Onda Rossa, e di dare il piu' possibile battaglia alle restrizioni imposte a tutti i detenuti e di richiedere l' immediata scarcerazione dei malati in AIDS conclamato.

11 **File : RM20702C.TXT**
(06/07/92)

Roma 2 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: ACLI - AFRICA INSIEME - ARCI - ASS. PER LA PACE - CASI - CISM - COORD. IMMIGRATI CGIL - FEDER. CHIESE EVANGELICHE IN ITALIA - ITALIA RAZZISMO - NEROENONSOLO - SENZACONFINE - SHANGRILLA' - SOS RAZZISMO - UAWA OLTRE A CENTINAIA DI ASSOCIAZIONI LOCALI DELL' IMMIGRAZIONE E DEL VOLONTARIATO.
Campagna "Nuovi diritti di cittadinanza per un parlamento antirazzista

Cari amici
ad integrazione del materiale gia' trasmesso a voi ed agli altri parlamentari firmatari del patto "Per un parlamento antirazzista", vi trasmettiamo una documentazione pervenutaci dal Prof. Bruno Nascimbene dell' ASGI, circa i rilievi di incostituzionalita' e di contradditorieta' rispetto a convenzioni e patti internazionali, da muovere al decreto Boniver sull' espulsione degli immigrati (D.L. 193 del 29/2/'92, reiterato come D.L. 272 del 30/4/'92).
Come sapete, il decreto e' ormai decaduto senza essere convertito in legge. Appare pero' propabile che venga riproposto dal governo, come decreto-legge o come disegno di legge d' iniziativa governativa.
Nel primo caso andrebbe chiesto al presidente della Repubblica di no apporre la sua firma ad un decreto di costituzionalita' quantomeno dubbia, reiterato per la seconda volta. Nel secondo caso, sara' necessario sollevare una pregiudiziale d' incostituzionalita' in sede parlamentare.
Con i migliori saluti
Dino Frisulo e Mustapha Mansouri (Senza confine,tl.06/4464291-2 fax 4464285)
Annemarie Dupre' (Fed. Chiese Evangeliche tl. 06/483188 fax 4828728)

12 **File : RM20704.TX0**
(06/07/92)

Roma 4 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: COMITATO OCCUPAZIONE VIA DEI VOLSCI 20
(Comunicato stampa)

Il 3 luglio si e' svolto il previsto incontro degli occupanti delle case di via dei volsci 20 con il prefetto di Roma.
Nei giorni scorsi la posizione del prefetto di Roma era stata estremamente dura, intimando lo sgombero forzato con la sola alternativa di un, assistenza alloggiativa nel residence "Le Torri" da anni simbolo dello sfascio e della degradazione del problema casa a Roma.
Gli occupanti delle case avevano ovviamente rifiutato quella che solo al prefetto poteva apparire una soluzione, quando in realta' era l' ennesima ghetizzazzione contro chi in questi anni ha lottato per il diritto alla casa.
Nell' incontro il prefetto ha negato la possibilita' di uno sgombero forzato, prospettando invece una complessa operazione che vede coinvolte le case Bastogi, oggi utilizzate dal comune per assistenza alloggiativa, che dovrebbero essere ristrutturate ad uso abitativo per gli abitanti di via dei volsci 20 e per gli altri sfrattati, non appena saranno assegnate le legittime case a chi si trova oggi in assistenza alloggiativa alla Bastogi.
Nonostante le assicurazioni del prefetto ribadiamo la nostra decisione di mantenere alto il livello di mobilitazione finche' non saranno date garanzie precise e certe per la soluzione del problema della casa di tutti gli occupanti.

13 (06/07/92)	File : RM20704A.TXT

Roma 4 / 7 / 1992
ECN ROMA: **I COMPAGNI E LE COMPAGNE DEL C.S.O.A. ASKATASUNA (Ora e sempre Askatasuna)**

ULTIMA ORA!!
GLI 11 COMPAGNI SONO STATI TUTTI ASSOLTI PER NON AVERE COMMESSO IL FATTO ED USCIRANNO NELLA SERATA DEL 4 LUGLIO DAL CARCERE DI REBIBBIA.
SEGUIRA' COMUNICATO UFFICIALE!

Il giorno 3 luglio alle ore 7.30 le forze dell' ordine hanno fatto irruzione nei locali del c.s.o.a. Askatasuna per l' ennesima volta, mettendo in pratica lo sgombero e mettendo tutto a soqquadro.
Nel corso di una decina di giorni si e' assistito ad una escalation della criminalizzazione del c.s.o.a. Askatasuna e dei suoi occupanti.
In un primo momento per sospettati collegamenti con l' ETA con 11 consequenti arresti, collegamenti poi smentiti dalla stessa DIGOS ma di fatto amplificati dai mass-media, poi un' altra irruzione da parte di "ignoti" che aveva pero' tutte le caratteristiche di una perquisizione, fino ad arrivare a questa mattina con lo sgombero esecutivo e l' applicazione dei sigilli.
Questa manovra potrebbe rientrare, oltre che nelle repressioni in atto in tutti i contesti del movimento antagonista, in un disegno politico, portato avanti gia' da molto tempo, che vede protagonista il parco pubblico di villa Panphili sul quale sembrano esserci degli interessi speculativi da parte della famiglia Sbardella.
Il tutto ha avuto inizio con la chiusura e sequestro di un circolo sportivo sito anch'esso all' interno delle mura del parco, poi sono stati messi i sigilli nell' ex fienile dove si stavano facendo dei lavori di ristrutturazione abusivi per realizzare un ristorante, successivamente il blocco dei lavori a palazzina Algardi.
Inoltre sono stati posti i sigilli anche su una delle entrate alla villa sulla via Aurelia antica.
Noi portavamo avanti da tempo la battaglia contro la cementificazione della villa, per l' apertura al pubblico di palazzina Algardi, la smilitarizzazione della villa e il rimboschimento della valle dei Daini, rasa al suolo con le ruspe durante i lavori abusivi di cui dicevamo prima.
Ne' gli interessi della famiglia sbardella, ne le continue provocazioni al movimento antagonista fermeranno le nostre lotte.

14 (06/07/92)	File : RM20704D.TXT

SPOSTATO INCONTRO NAZIONALE DELLE COMPAGNE

L'incontro nazionale delle compagne al campeggio "La vela" in Calabria e' stato spostato .Non si terra' piu' dal 1 al 15 agosto, ma dal 9 al 16, per permettere alle compagne di partecipare agli altri campeggi che ci sono in quei giorni.Comunque se qualcuna volesse venire prima , le compagne di Roma saranno nel campeggio dal 1 di agosto.Sollecitiamo veloci risposte entro una settimana per permettere l'organizzazione del campo.A presto!

15 (06/07/92)	File : RM20704B.TXT

Roma, 04.07.92
COMUNICATO STAMPA

ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE, CENTRI SOCIALI, RAPPRESENTANTI DEGLI IMMIGRATI E DELLA COMUNITA' EBRAICA INSIEME DAL QUESTORE IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE ANTIFASCISTA.

Si e' svolto nella serata di ieri, presso la Questura, un lungo incontro fra il Questore di Roma Dr. Masone ed un'ampia delegazione composta, oltre ai rappresentanti del "Comitato per la difesa e il rilancio della Costituzione", dal Vicepresidente della comunita' Ebraica romana e dalla rappresentante della Federazione ebraica per la tutela dei diritti costituzionali, da esponenti del Centro Sociale Corto Circuito, del Centro di Documentazione "Gridalo Forte", del Comitato di quartiere Alberone, di Senzaconfine e della comunita' magrebina.

La composizione della delegazione, che e' di per se una novita' comprendendo le diverse aree sociali che hanno variamente subito o fronteggiato l'offensiva neofascista degli ultimi mesi ed anni a Roma, e' il risultato di numerosi momenti di confronto cittadino verificatesi dopo l'ultima "impresa" neonazista nella citta', il convegno revisionista di Movimento Politico sull'Olocausto.

Al Questore la delegazione ha proposto i nuovi e gravi termini del problema:
una visibilita' e "legittimazione politica" del neofascismo e neonazismo romano, punto di riferimento degli analoghi movimenti nazionali e ben dotato di finanziamenti e collegamenti internazionali, anche

grazie alle ripetute manifestazioni pubbliche consentite e protette dai responsabili dell'ordine pubblico;
l'esistenza di sedi, a partire da quelle di via Domodossola (ma senza dimenticare quelle di Meridiano Zero ed alcune sezioni missine di Roma e dei Castelli), nelle quali si pianifica e dalle quali si rivendica la strategia del terrore e delle aggressioni, con una organicita' che ormai configura la "ricostituzione di partito fascista", vietata dalla Costituzione e punita dalle leggi, come gia' fu per i movimenti Ordine Nuovo ed Avanguardia Nazionale (disciolti per questo motivo negli anni '70, e molti dei cui dirigenti, coinvolti anche nella strategia della tensione, come Delle Chiaie o Merlino, si ritrovano non a caso nella geografia dell'attuale neofascismo romano);
il controllo di intere zone della citta', segnato dall'inverecondo moltiplicarsi di scritte razziste e anti ebraiche, dalle quotidiane aggressioni contro immigrati, studenti e giovani democratici e centri sociali, dall'intreccio fra bande naziskins e criminalita' di quartiere legata allo spaccio di droga (come all'Appio-Tuscolano, a Trastevere o a Cinecittà', dove un intreccio di questo genere fu alla base, un anno fa, dell'incendio doloso del Corto Circuito e dell'assassinio del giovane Auro Bruni);
il crescente reclutamento fra i giovanissimi, basato non solo sull'assenza di un orientamento antifascista ed antirazzista nell'istruzione pubblica, ma sulla sensazione di impunita' diffusa (vedi le piu' recenti sentenze per le aggressioni omicide di Piazza Capranica e di Colle Oppio), anche grazie ad un orientamento delle forze di polizia che tende a mettere sullo stesso piano aggressori ed aggrediti costretti all'autodifesa.

La delegazione ha annunciato al Questore l'intenzione di costruire una rete di collegamento, informazione ed iniziativa antifascista ed antirazzista nella citta', composta da soggetti sociali diversi, che segnalera' quotidianamente le violenze e chiamera' alle loro responsabilita' i partiti politici, le istituzioni ed i responsabili dell'ordine pubblico. Non avverra' piu' che immigrati, comunita' ebraica, centri sociali e strutture di quartiere, studenti democratici vengano di volta in volta lasciati soli nella risposta ad aggressioni fisiche o culturali.

La delegazione ha chiesto inoltre al Questore che, concretamente, vengano vietate in futuro manifestazioni neofasciste o neonaziste al chiuso o all'aperto, siano chiuse le sedi in cui si teorizza e si pratica la ricostituzione del fascismo e la violenza e ne vengano eliminate scritte e manifesti inneggianti al razzismo, al fascismo ed all'antisemitismo. In sostanza: che sia fatta rispettare la Costituzione antifascista.

Il Questore Masone ha affermato la disponibilita' a collaborare con il tessuto democratico della citta', e la volontà' di negare l'autorizzazione ad ulteriori manifestazioni di "Movimento Politico" (ma non di altre organizzazioni neofasciste) in luogo pubblico. Centinaia di denunce, ha detto, sono state trasmesse alla Magistratura solo nei primi mesi di quest'anno, anche per apologia di fascismo, ma troppo spesso vengono archiviate. Per quanto riguarda le scritte, spetta al Comune cancellarle, e le sedi potranno essere chiuse solo su decisione della Magistratura. La Questura ha comunque presente, ha detto, la pericolosita' del fenomeno, le sue ramificazioni e la sua organicita'.

Il "Comitato per la difesa della Costituzione" e le altre associazioni hanno comunque concordate di proporre al Presidente dei Gruppi parlamentari democratici di sottoscrivere e presentare l'interrogazione parlamentare qui acclusa, per investire unitariamente ed al massimo livello il Governo del problema.

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
Al presidente del Consiglio, al Ministro dell' Interno, al Ministro della Giustizia.

Per sapere:
a quali livelli di responsabilita' sia stato deciso non solo tollerare, ma di proteggere da parte delle forze dell' ordine, nel corso dei primi mesi dell' anno in corso, due manifestazioni di piazza nel centro di Roma a carattere esplicitamente e dichiaratamente neofascista e neonazista, xenofobo ed antisemita, promosse rispettivamente dai gruppi "Movimento politico" e "Meridiano zero", nonche' un convegno organizzato dallo stesso "Movimento politico" nel corso del quale sono state riproposte non solo le note ed aberranti tesi "revisioniste" sull' Olocausto nazista, ma una lettura celebrativa dell' esperienza storica nazifascista;
perche' i responsabili dell' ordine pubblico, pur avendo, in genere, tempestivamente individuato e consegnato alla Magistratura i responsabili dei singoli atti di violenza, non abbiamo ipotizzato un disegno unitario di "strategia del terrore" dietro la catena di aggressioni, attentati, incendi, pestaggi, tentativi di omicidio da parte di squadracce di naziskin e/o di teppisti, criminali comuni e spacciatori ad essi vicini politicamente, in atto a Roma e nelle provincie di Roma e Latina da oltre un anno, giungendo al contrario, a negare credito all' ipotesi di una matrice politica di destra nelle indagini di polizia relative al caso in cui si e' giunti all' omicidio, il caso cioe' dell' incendio doloso del centro sociale Corto Circuito in cui trovo' la morte il giovane Auro Bruni;
quali iniziative siano state adottate per accertare, in relazione ai fati commessi e ai gruppi direttamente o indirettamente coinvolti, se esista una strategia eversiva unitaria, se vi siano fonti comuni italiane e/o

straniere di finanziamento, se vi siano collegamenti con gruppi nazionali o internazionali ovvero con gruppi e persomalita' straniere che pratichino dichiaratamente e facciano apologia dell' ideologia fascista e nazista;
-perche' non si sia ancora provveduto alla chiusura delle sedi alle quali le squadracce fanno riferimento e dalle quali vengono rivendicate le violenze, e in particolare la sede romana di Movimento Politico in via Domodossola, ed all' avvio di indagini a carico dei loro responsabili (a partire da certo Boccacci, dirigente del Movimento Politico), distintisi nell' apologia pubblica non solo delle aggressioni, ma del fascismo e del nazismo, nonche' delle ideologie razziste ed antisemite legate storicamente ad essi, cosa che e' di rilevanza penale ai sensi, della Costituzione e delle leggi vigenti;
-quali iniziative giurisdizionali siano in corso per l' individuazione degli autori di reati rimasti ignoti, se siano stati predisposti dossier (c.d. libri bianchi) che trattino unitariamente del fenomeno del risveglio di ideologie fasciste e neonaziste per individuarne origini e mandanti;
-se gli autori dei numerosi fatti di violenza e/o di apologia del fascismo siano stati individuati, quali iniziative giurisdizionali siano attualmente in corso nei loro confronti, quali decisioni siano gia intervenute e se si sia gia' proceduto nei loro confronti con il rito direttissimo, se nei confronti dei partecipanti a formazioni dedite alla violenza razzista e neofascista, e segnatamente nei confronti dei loro dirigenti, siano state adottate misure di prevenzione e quali, perche' non si sia provveduto ancora, da parte del Comune o di altri alla rimozione di migliaia di scritte e manifesti inneggianti all' odio antiebraico, alla violenza e al fascismo;
-se non ritengano di riferire in parlamento circa quanto precede, incluse eventuali responsabilita' attive od omissive delle Amministrazioni locali e dei responsabili dell' amministrazione giudiziaria e dell' ordine pubblico nella capitale.

16 (06/07/92)	File : RM20706.ASC

Roma 6/7/1992
DOCUMENTO DEL CENTRO SOCIALE ASKATASUNA

La mattina di venerdi' 26 giugno, all'indomani degli attentati notturni contro obiettivi spagnoli, seguendo una logica demenziale la Digos indirizzava le indagini sul C.S.O.A. Askatasuna che, in quanto aperto a tutti ed operante nel quartiere tramite iniziative pubbliche, di conseguenza completamente esposto, solo con una ridicola forzatura puo' essere accostato ad una base logistica dell'ETA; la nostra unica colpa e' quella di avere un nome basco di cui andremo sempre orgogliosi.
Subivamo cosi' l'irruzione poliziesca che metteva a soqquadro tutto ed arrestava gli 11 compagni presenti al momento con l'accusa di " detenzione di ordigni incendiari" e denunciandone a piede libero altri 5 in base allo stesso reato per il semplice fatto di passare li' davanti durante le operazioni. Dopo essere stati interrogati e schedati nella Questura centrale venivano deportati al carcere di Rebibbia. 4 di essi subivano giorni di isolamento. Per tutti divieto di incontro fra loro ed ora d'aria dimezzata rispetto agli altri detenuti. Nonostante la richiesta degli avvocati per la scarcerazione, il PM disponeva la custodia cautelare in carcere degli indagati "perche', si legge sull'ordinanza, se posti in liberta' possono commettere gravi delitti con uso di ordigni esplosivi". Cosi', dopo 8 giorni di prigionia, processo per direttissima ed assoluzione data da questo Stato per non aver commesso il fatto. Ma chi giudica chi ? Un sistema politico reazionario, corrotto ed in crisi, cerca in tutti i modi di perpetuare se stesso. E mentre ci mostrano impresari, uomini di partito, dirigenti di azienda in manette, abbiamo potuto vedere con i nostri occhi qual'e' la realta': non sono lor signori a popolare le carceri, bensi' immigrati, tossico dipendenti e la piccola delinquenza, tra cui grande e' l'ignoranza, la mancanza di coscienza, sentimento di impotenza e di paura imposti da un potere crudele e vendicativo. Da sempre il carcere e' il contenitore per il controllo e la distruzione psicofisica di una devianza che e' un sintomo delle ingiustizie e delle contraddizioni che il potere crea e riproduce. Allora, come ci scrivono i compagni di Milano, Torino e Genova "non vogliamo lezioni di legalita' dagli storici affamatori delle classi oppresse.

Un potere che si serve di fedeli burattini. Come gli sciacalli dell'informazione sempre pronti a creare sensazione a qualsiasi costo, ai danni di chiunque. Quotidiani come il Tempo, La Repubblica, il Messaggiero, la Stampa, il Giornale, il Corriere della Sera

etc. hanno fatto a gara nel costruire fantomatici collegamenti tra Askatasuna e l'ETA basca, ed a gettare fango sull'immagine dei centri sociali. Senza neppure prendere in considerazione la decenza del capo della digos, che nel giorno stesso degli arresti ha cercato di mettere una pezza alla meschina figura fatta, dichiarando l'estraneita' dei giovani compagni agli attentati. Come definire questo atteggiamento se non terrorismo?

Ma il potere si serve anche di altri fedeli burattini, magari piu' brutali come quelli in divisa. Non bastava la pesante quanto grossolana provocazione del 26. Nell'arco di una settimana il C.S. ha subito altre 2 perquisizioni. La prima, infame, all'alba, approfittando dell'assenza dei compagni all'interno, i miserabili davano sfogo alle loro frustrazioni distruggendo tutto il possibile e scrivendo sui muri. Durante la seconda, ad opera di digos, cc e vigili urbani, la perquisizione mandava tutto all'aria e denunciava i quattro compagni presenti, requisendo 2 motorini per accertamenti e ponendo sotto sequestro il centro sociale, con i sigilli ad ogni cancello di entrata. Ma non basta: sempre nell'arco di questa settimana 15 compagni hanno ricevuto una denuncia per occupazione, danneggiamento e furto dei mal ridotti prefabbricati per loro "sottoposti a vincolo architettonico, storico e paesistico", ed inoltre per avere smantellato una dei capannoni (bruciato da vandali prima dell'occupazione ed ormai inservibile anzi pericoloso), e "perche', si legge nella denuncia, distruggono, deteriorano e comunque rendono del tutto o in parte inservibili cose immobili di proprieta' pubblica cagionando alla parte offesa un danno di rilevante gravita'. Perche' occupavano al fina di assicurarsene il prezzo ed il profitto e distruggevano o comunque alteravano bellezze naturali e luoghi soggetti alla speciale protezione della autorita'."

Arresti e indi carcere, sgomberi, denunce, irruzioni e perquisizioni, violenze psicologiche e fisiche, terrorismo e sciacallaggio dei mass-media, sono le armi che l'apparato repressivo dello stato ha dispiegato, ancora una volta, nei confronti di chi esprime il suo dissenso con pratiche di lotta antagonista. Non ci aspettavamo un trattamento diverso da parte di un sistema che continua a definirsi democratico e giusto, ma che non si sente cosi' sicuro, avendo bisogno di schiacciare con la repressione qualsiasi esperienza che proponga modelli altri e risulti quindi con esso incompatibile. Nonostante questo attacco sproporzionato ci abbia messo a dura prova, la determinazione, la rabbia e la gioia di lottare si sono solo rinforzate alla faccia di chi spera di annientarci.

Un grazie di cuore a tutti i compagni che ci hanno espresso sincera solidarieta' sia dentro il carcere durante la grande iniziativa con il concerto FUORI DA REBIBBIA nel corso della quale siamo stati ricordati piu' volte e tanti telegrammi da tutta Italia, sia all'esterno con la solidarieta' materiale e militante data ai compagni di Askatasuna rimasti fuori.

LA REPRESSIONE NON CI DISPERDE
CI RINSALDA
TUTTE LE COMPAGNE TUTTI I COMPAGNI DEL C.S.O.A. ASKATASUNA

17 (06/07/92)	**File : RM20706A.AS**

Nella giornata di venerdi' 3/7/92 l'assessore al patrimonio e al demanio Labellarte affidava in custodia il C.S.O.A. Corto Circuito all'associazione culturale Rosso 2000 che da oltre 2 anni lo gestiva. Tale atto e' il risultato di lotte e battaglie nel territorio di Cinecitta' (ed in particolare del quartiere Lamaro dove sorge il centro sociale), oggetto di grossi appetiti speculativi e terreno di conquista per vecchi e nuovi padroni della citta'.

Il Corto Circuito nasce dalla volonta' di un gruppo di giovani e compagni di costruire un punto di resistenza di democrazia diretta, di partecipazione e protagonismo di "quella'altra citta'" che vede i suoi bisogni e diritti negati da chi dalle stanze del potere capitolino e nazionale parla e decide di mega progetti su " Roma capitale" e non di come si vive nei nostri quartieri. Un punto quindi, di opposizione e di socialita' che e' parte di una sinistra sociale e antagonista, che fa dell'uguaglianza, della giustizia sociale e della solidarieta' i suoi connotati di base, dentro una societa' dove i progetti neo-autoritari il darwinismo sociale, l'individualismo, il razzismo ed il fascismo sono l'aspetto dominante ed egemonico.

Ed e' per questo impegno che la notte del 19/5/1991 dopo due sgomberi di polizia il centro sociale venne distrutto da un attentato ed un ragazzo del C.S. Auro Bruni venne trovato morto nel rogo dopo essere stato tramortito con un colpo alla nuca.

Le indagini successive non solo non individuarono nelle bande fasciste (che continuano a rivendicare sui muri della citta' questo gesto) gli esecutori, ma si orientarono contro gli occupanti ed i frequentatori del centro, cercando di criminalizzare lo spazio e tutti coloro che ad esso facevano riferimento. Ma l'operazione non riusci', malgrado silenzi ed ambiguita' anche di quella sinistra storica PDS che a tutt'oggi nei suoi livelli circoscrizionali e non solo fa propria la tesi della Questura.
Oggi il centro sociale e' stato ricostruito, piu' forte e piu' bello di prima anche nelle sue attivita' continua a

lavorare per una migliore qualita' della vita nei nostri quartieri per il diritto alla casa contro le tendenze fasciste e razziste che spesso tentano di far presa sui giovani proletari che nella periferia ghetto trovano solo eroina ed emarginazione.

Abbiamo lavorato affinche' questo vento nuovo si alimentasse di lotte e conquiste per tutti coloro che da subalterni non hanno spazio e rappresentanza sulla scena politica e sociale. Un'esperienza la nostra che oggi non e' omologabile e non vuole essere omologata, e' indipendente, democratica radicale e soprattutto antagonista a questa organizzazione sociale basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sul profitto.

Questa piccola vittoria in questo lungo e tortuoso cammino la vogliamo dedicare al C.S. Askatasuna e a quegli 11 compagni ora liberi, a tutti i centri sociali come noi e ad Auro... come sempre.

CENTRO SOCIALE OCCUPATO AUTOGESTITO CORTO CIRCUITO

18 (07/07/92)	**File : RM20707.TXT**

Roma 7 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: COMUNICAZIONE DE "IL MANIFESTO" SU NUOVA RUBRICA.

Abbiamo saputo tramite la giornalista de "Il Manifesto", Ella Baffoni, che dalla prossima settimana apriranno una rubrica (presumiamo giornaliera) che prendera' il nome di MANIFAX e potra' contenere comunicati, iniziative, manifestazioni e meeting del movimento nazionale. La rubrica sara' pubblicata sulle pagine nazionali del giornale.
Diamo notizia a tutti i compagni della rete e non che la rubrica partira' dalla prossima settimana con raccomandazione di far avere le notizie con un anticipo di una settimana.

ECN ROMA : LA COMUNICAZIONE E' IN-MOVIMENTO

19 (07/07/92)	**File : 0607ECN.DOC**

ECN: per una lettera aperta ai compagni del sud (bozza provvisoria).

Bologna 060792.
PREMESSA: nell'incontro ECN tenuto domenica 05.07.92 a PARCO LAMBRO e' emersa la necessita' improrogabile di un'estensione della rete nel sud.
La presente bozza destinata al dibattito ECN. Essa puo' essere integrata, modificata in parte o integralmente dai compagni, per arrivare alla stesura definitiva di una "LETTERA AI COMPAGNI DEL SUD", destinata a sollecitare la creazione in tempi brevi-medi di nodi (e possibilmente di poli) in alcune citta' meridionali disponibili.
I contributi, le proposte di variazioni e integrazioni a questo testo devono essere inviati a ECN Milano (che aprira' un'apposita rubrica).
Infine Milano redigera' la versione definitiva del testo che verra' inviata ai compagni di alcune citta' (Napoli, Cosenza, ecc.), accompagnata da un dossier di materiali relativi all'attivita' di ECN.

LETTERA...

Ci proponiamo, con questo intervento, di sollecitare l'attenzione, la sensibilita' e la disponibilita' operativa di alcune situazioni del sud Italia (segue elenco da definire) relativamente all'estensione del network ECN a queste realta'.
Partiamo dalla registrazione di un divario tecnologico che definisce gia' da ora un deficit di comunicazione, in entrambi i sensi: i compagni non collegati hanno accesso ridotto o sporadico al crescente volume di messaggi, e il dibattitto che passa e cresce in ECN e' piu' povero perche' ci manca lo scambio costante di informazioni con (e il contributo di) questi stessi compagni.
Paradossalmente rischiamo, a dispetto della nostra volonta' politica, di riprodurre in forma caricaturale su scala italiana e nei nostri rapporti il "divario nord/sud", un divario che nessuno di noi puo' accettare.
La "breve ma intensa" esistenza di ECN sta rapidamente mutando i rapporti tra i compagni delle citta' collegate, e -in molti casi- il rapporto dei compagni col territorio in cui operano. Alcune considerazioni, molto parziali: il ritmo quotidiano dei collegamenti accresce la conoscenza reciproca delle situazioni e dei punti di vista (che possono essere seguiti in tempo reale nel loro evolversi, e non solo come "prodotto finito"), incrementa l'interazione tra situazioni diverse (dalla semplice diffusione dei fatti, al contagio "epidemico" di iniziative e proposte), permette -soprattutto- una SELETTIVITA' A POSTERIORI dei terreni e dei termini dell'iniziativa poli-

tica; non esiste un filtro che discrimini preventivamente cio' che e' "centrale" da cio' che e' "irrilevante", il successo di una proposta e' dato dal feed back con le altre realta'.

Non ci illudiamo: ECN non e' "la democrazia" in se', ma siamo consapevoli che costituisce, gia' da ora, una rottura radicale con i moduli classici della comunicazione (e della decisione) politica. ECN e' ancora, come ogni mezzo di comunicazione, una struttura selettiva; ma almeno e' policentrica (non piramidale) e completamente pubblica; nessun "mezzo tecnico" risolve da solo i problemi politici, ma ogni medium trasforma il soggetto e le sue relazioni. Non accettiamo l'esclusione "tecnica" di compagni e di intere zone da questo processo.

Inoltre: e' ineluttabile il crearsi di una sorta di "feeling" (dalla migliore conoscenza reciproca alla verifica e creazione di "sintonia") tra le realta' collegate: questo significa che, anche quando si e' diversi, si ha la possibilita' di capirsi meglio.

Quindi: e' assolutamente necessario uno sforzo per estendere la rete al sud. Siamo disposti a fare tutto il necessario a questo fine. dalla socializzazione delle conoscenze tecniche all'intensificazione del confronto politico, fino a contribuire, per quanto ci e' possibile alla fornitura di mezzi e strutture.

Vi proponiamo di costruire insieme una discussione su questi problemi nell'ambito degli incontri estivi.

20 (07/07/92)	File : LETRAF.DOC

SALUTIAMO TUTTI I PARTECIPANTI E LE PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE ED AL CONGRESSO INTERNAZIONALE CONTRO IL VERTICE ECONOMICO MONDIALE A MONACO

Noi ci rallegriamo,che voi siate convenuti a questa manifestazione ed al congresso, nonostante i massicci tentativi delle truppe di guardie di Stoiber e l'accanimento dei media,al fine di manganellare e distruggere la vostra organizzazione e la vostra preparazione.

noi viviamo oggi in un periodo in cui noi tutti siamo confrontati con le conseguenze catastrofiche del mercato capitalistico,per questo motivo riteniamo importante per tutti coloro che sono alla ricerca di strade di attuazione di una vita dignitosa,di organizzare la discussione a livello internazionale al di la' dei confini e dei continenti.

nonostante gli sviluppi diversi delle lotte e delle condizioni vi e' una ricerca comune rispetto a come possono venire conquistate da parte nostra delle soluzioni urgenti per la vita degli esseri umani, contro la politica di dominio mondiale degli stati del g7,che intende cementare definitivamente il potere del sistema del capitale sulle persone e sulla natura.

noi riteniamo importante che voi vi contrapponiate ai festeggiamenti dei 500 anni di dominio imperialista con questo congresso,con la manifestazione e con le giornate di mobilitazione, e cioe' il fatto che ,dalla nostra parte-dalla parte degli oppressi-vivano la storia e la coscienza delle lotte.

la lotta per una vita senza dominio esistera' finche' esistera' questo sistema imperialista,che misura il valore della natura e della vita umana secondo la valorizzazione per il capitale???la lotta per la liberazione del valore introiettato del sistema,contro il razzismo e l'oppressione sessista ci sara' finche' ovunque esisteranno valori e strutture che provengono dalla dignita' di tutte le persone.

con questo congresso avete creato una possibilita' di scambiarsi delle esperienze e di imparare uno/a dall'altro/a ad arrivare a delle valutazioni comuni e di potere a partendo da questo, incominciare una elaborazione di strategie comuni.

nella situazione odierna noi riteniamo estremamente importante, nonostante che la lotta qui da noi ci riguardi come quella a livello internazionale; che ci debba essere una comprensione sugli obbiettivi comuni concreti e sulle richieste.

noi dobbiamo elaborare un progetto rispetto a come possiamo e con quale tipo di passaggi strappare alle classi dominanti la determinazione su uomo e natura-a monaco come a rio,los angeles o maputo,in palestina come in kurdistan-di ribaltare lo sviluppo catastrofico globale.

un processo di appropriazione dal basso sfociera' in lotte concrete e in richieste concrete,le cose di cui la gente ha bisogno per vivere,ad esempio nel caso della lotta per lo spazio abitativo e di vita,contro il lavoro distruttivo e privato di senso,contro l'annientamento dell'ambiente,per le lotte dei detenuti,l'organizzazione della tutela dei rifugiati e la mobilitazione antifascista fino alla richiesta di cancella zione dei debiti o dei pagamenti di indennizzo da parte degli stati imperialisti ai popoli colonizzzati

noi qui nella rft abbiamo una grossa responsabilita'-rispetto a questo processo,perche' noi abbiamo ad avere a che fare con uno stato,il cui potenziale di distruzione e' enorme,all'interno hanno creato un clima reazionario ,che ha qui condotto alla mobilitazione razzista nella guerra quotidiana contro i rifugiati.

noi vogliamo utilizzare tramite questa lettera la possibilita',soprattutto rispetto ai compagni e alle compagne di altri paesi che sono venuti qui, di rendere trasparente il nostro passaggio dell'aprile 92-di ritirare l'escalation dalla nostra parte.

e' un passsaggio che deriva dalla nostra situazione particolare nella rft.noi con questo non mettiamo in questione la lotta armata negli altri paesi;la nostra profonda solidarieta'va a tutti coloro,che lottano per la liberazione in tutto il mondo.

e' ovunque la ricerca dei e delle combattenti di decidere a partire dalle loro condizioni e processi su quali mezzi e forme ed in quale periodo ve ne sia bisogno e dove e come vengano utilizzati.

vi diciamo qualcosa della nostra storia.
noi,la raf,siamo nati/e all'inizio degli anni 70 nella fase delle rotture a livello mondiale in direzione della liberazione e della mobilitazione per il vietnam.
la nostra insorgenza era possibile in un periodo in chi molta gente era venuta fuori con la rivolta del 68;in questo paese in cui dopo auschwitz non d'e' stata una forma di confronto sociale con il passato nazista e che i nazisti erano stati reintegrati in tutti settori dello stato e della economia,al posto di questo venivano perseguitati gli antifascisti e i comunisti e venne attuato il riarmo contro tutti coloro che volevano la rottura nei fatti con il passato fascista .contro questa realta' piatta ed opprimente nella germania del dopo guerra di sviluppare muovi valori emancipatori ed anticapitalistici in tutti gli ambiti della vita,per es strutture di base democratiche nelle scuole ed universita',il vivere insieme nelle comuni contro la costrizione della piccola famiglia,l'organizzazione delle donne contro il loro ruolo tradizionale e la loro oppressione nella societa' e anche all'interno della sinistra.
durante la guerra del vietnam il nostro paese era il punto di svolta piu' importante per il genocidio degli usa verso il popolo vietnamita.
noi ci siamo uniti alla rivolta mondiale contro l'imperialismo.
allora la liberta" di manovra dell'imperialismo rispetto ai movimenti della liberazione nazionale nel sud (del mondo)era limitata a causa dell'esistenza della unione sovietica .
in questo rapporto di forze globale noi abbiamo determinato la nostra lotta per il cambiamento qui come parte del fronte di liberazione internazionale,esisteva per noi la prospettiva diretta nella lotta contemporanea internazionale al fine di creare la rottura per la liberazione.
anche se il conseguimento delle lotte a partire dalla fine degli anni settanta pote' venire bloccato dall'imperialismo,la nostra politica fino oltre la meta' degli anni 80 era determinata centralmente rispetto a questa coordinata.noi abbiamo negli anni 8o impiegato la nostra forza al fine di contenere il roll-back imperialista.,secondo il quale la ruota della storia andava riportata indietro prima della rivoluzione d'ottobre.noi volevamo ricostruire il rapporto di forze a favore della nostra parte.
nelle varie fasi della nostra lotta di 22 anni siamo intervenuti come guerriglia metropolitana contro il piani di dominio mondiale dell'imperialismo,contro la politica usa,contro la nato,contro la formazione del blocco europeooccidentale e contro lo sviluppo della grande germania in una potenza mondiale e contro il "nuovo ordine mondiale".
al piu' tardi negli anni 80 con l'annessione della rdt da parte della rft gia'attuata,cosi' che una fase storica incominciata con la rivoluzione d'ottobre,andava a passi veloci verso la sua conclusione.
tuttavia non ce l'abbiamo fatta a iniziare una discussione che si confronti con questo fatto e che al contempo sviluppi nuove indicazioni a partire dalla storia delle lotte-quelle forti e quelle deboli.
con le nostre azioni noi intendevamo, in questa situazione,nella quale qui nella societa' si accentuavano sempre di piu' le contraddizioni e dove vi erano lotte rispetto a varie questioni,sulle quali noi ci siamo rapportati, per contribuire ad un processo di discussione rispetto a nuovi orientamenti e per la costruzione di un contropotere da basso.
con le nostre azioni siamo arrivanti ad un limite.non potevamo mettere in movimento i processi che noi riteniamo necessari ne' potevamo rompere l'impotenza di molti e la rassegnazione rispetto al potere mondiale del capitale.
proprio la nostra ultima azione,che era diretta contro il capo della treuhand(la fiduciaria che ha "rilevato" l'ex rdt) rohwedder ce l'ha fatto capire.con questa azione siamo intervenuti in questo paese in una situazione sociale completamente nuova dopo l'annessione della rdt.la sua determinazione immediata,di contrapporre anche la nostra forza al rullo compressore diretto contro la gente dell'ex-rdt e di costituire un rapporto rispetto alle lotte da quella parte.oggi noi sappiamo che questo processo derivante da due realta' sociali completamente diverse ed esperienze ,rispetto ad una lotta comune, richiede confronti intensivi e comprensione reciproca .
apprendere l'uno dall'altro rispetto alle differenti storie e questa e' la condizione necessaria di un contropotere comune.
naturalmente vi sono state molte persone che si sono rallegrate rispetto alle nostre azioni-mai i nostri attacchi non hanno dato a malapena origine a discussioni e a processi di organizzazione e che da se' non arginano in maniera effettiva i delitti delle classi dominanti.
rispetto a tutto questo abbiamo bisogno ora della cesura per un nuovo inizio.
noi abbiamo bisogno di una discussione aperta sulle nuove basi ed concezioni per cui divenga possibile sviluppare nuovi pensieri e rappresentazioni rispetto al processo di trasformazione.
la cesura significa anche la appropriazione della storia delle lotte ,lo sforzo di comprendere gli errori,per non ripeterli e di portarsi con se' le esperienze positive.
noi sappiamo che ci sono delle compagne e compagni che hanno trovato contraddittoria la nostra decisione di aprile,rispetto alla situazione complessiva accentuata e della guerra che sta escalando in questo

momento contro il popolo kurdo,portata avanti dallo stato turco con le armi e il denaro tedesco.
non vi e' dubbio che noi riteniamo importante la resistenza contro la politica di potere dalla grande germania sia all'interno sia all'esterno e che il processo ora necessario non puo' essere solo un processo di discussioni,ma per noi la cosa chiara e' che questo processo non possiamo oggi portarlo avanti con delle azioni armate.

per questo primo inizio avviamo bisogno di una discussione comune,profonda e radicale.
rispetto alle rotture globali che hanno come conseguenza a livello mondiale che il numero di persone di cui il capitale non ha piu' bisogno e' sempre in crescita e che nella sua logica non hanno piu' legittimazione a esistere e che la realta' della vita opprimente non e' piu' sopportabile e' una cosa chiara,che noi dobbiamo di conseguenza inserire delle riflessioni completamente nuove ai fini di un processo di trasformazione.

per noi qui si pone il problema di come possa sorgere un contro potere dal basso che abbia sempre il potere di attrarre piu' persone,che qui nella grande germania marginalizzate e per tutti coloro che rifiutano il capitalismo e la sua ideologia,che cercano una nuova realta" sociale con criteri umani.
la storia dell'addomesticamento centenario delle persone al dominio del capitale le ha estraniate dal senso sociale della loro vita ed attivita',a partire da questo dato della mancanza di alternative realmente affrontabili noi si spieghiamo perche' negli ultimi anni la violenza reciproca,l'imbruttimento rispetto alla realta' brutale esistente,la violenza razzista e sessista siano aumentate e in maniera forte,senza la costruzione di strutture /connessioni tra le varie persone che prendano in gestione diretta i problemi con i quali sono confrontati quotidianamente e che lottino per soluzioni concrete, e' la premessa molto piu' prossima in questa societa' molto piu' vicina che gli sviluppi distruttivi oppure autodistruttivi diventino sempre piu' forti e la mobilitazione fascista si allarghi.
sviluppare il nuovo,di conquistare con la lotta il sociale tra la gente,e' una domanda rivolta a tutti coloro che non si vogliono sottoporre al potere del denaro,.noi in questo vediamo la premessa per potere costruire qui un contropotere rilevante a livello sociale.
creare questo e' anche la nostra responsabilita' speciale rispetto a tutti coloro che in tutto il mondo lottano per le trasformazioni e rispetto a tutti i popoli oppressi,perche' e' una questione decisiva ,se la grande germania per la sua politica di potenza mondiale qui nelll'interno abbia le spalle coperte,oppure che in questa societa' cresca una coscienza ,che derivi dalla solidarieta' reciproca dei popoli che ponga dei limiti alla politica di dominio .
noi dobbiamo riuscire a mettere in movimento un'altro sviluppo sociale nel quali si trovi della gente che possa di nuovo vedere come prospettiva reale,la possibilita' di superare il sistema capitalistico e i suoi valori che disprezzano l'uomo,quindi un movimento che anche oggi costruisca nuovi contenuti,valori e trasformazioni concrete-perche' non sono degli obbiettivi che possono venire rimandati a "dopo la rivoluzione".
noi abbiamo terminato con la lettera del 10.4. una lunga fase della nostra storia,questa e' la nostra decisione che ora vogliamo questo processo da parte nostra di riflessione e di nuova determinazione per lo sviluppo della nostra parte -questo non ha nulla a che fare con lo stato.

questo stato ha cercato per 22 anni,di cancellare con tutti i mezzi la raf e i prigionieri della raf e delle lotte di resistenza.
in tal senso ha fallito e questa e' la nostra posizione di partenza con la quale noi entriamo nella nuova fase.

se lo stato vuole abbattere questo processo,c'e' una domanda aperta a tutti,di come noi allora lotteremo per realizzare le nostre progettualita' a proposito e noi non ci sottrarremo alla responsabilita'.

abbiamo detto che per noi una componente essenziale del processo ora necessario di costruzione coniste nel conquistare la liberta' dei nostri compagni/compagne prigioniere.
se ora noi parliamo del fatto che si possa attuare una soluzione politica nello scontro per la loro liberta' questo e' un risultato di lotte di anni.
la liberta' di tutti i detenuti politici in un periodo prevedibile puo' venire ottenuta solo con un processo di lotta.

deve essere il compito di tutti coloro che vogliono la fine della tortura e la liberta' dei detenuti,di assumere ed iniziativa in questa lotta.

noi vogliamo una prospettiva di vita reale per i nostri compagni e compagne detenute e per i detenuti di tutte le lotte di liberazione;
noi le vogliamo per tutti e con tutti coloro che vogliaono ottenere con la lotta una direzione di vita umana per se' e per tutti gli oppressi e i senza diritti presenti su questo mondo

29.6.92.
rote armee fraktion

21 (07/07/92)	File : ECNLAMB.TXT

Milano Parco Lambro, 5 luglio 1992
I compagni di ECN di diversi poli e nodi italiani (MI, BO, PD, TO, FI, BS) si sono incontrati per formulare alcune proposte di lavoro, che riportiamo in forma telegrafica:

- necessita' di colmare le carenze di conoscenze e strumenti tecnologici che impedisco alla rete telematica di essere realmente tale. Attualmente la rete ECN si puo' dire rete solo perche' i compagni che gestiscono i singoli nodi si prendono l'onere di collegarsi, allo stesso modo dei normali utenti, agli altri nodi per effettuare lo scambio delle ultime notizie.
Questo, oltre al carico di lavoro che comporta impedisce di utilizzare appieno le potenzialita' della rete come "servizio postale" (e' praticamente impossibile spostare messaggi da un nodo all'altro "manualmente") limitandone l'uso.
Il passaggio alla rete vera e propria va quindi fatto sia per favorire l'utilizzo della rete come reale strumento di comunicazione che, altrettanto importante, per poter offrire un servizio di agenzia di informazione anche a realta' esterne al circuito antagonista, allargando il piu' possibile i "confini" della rete stessa.

- organizzazione di un momento di incontro/promozione nazionale del network ECN (assemblee, concerti anche per finanziamento, mostra dei vari materiali prodotti); previsto per quest'autunno. Il presupposto e' che la rete sta assumendo uno spessore e una specificita' proprie che rendono possibile, e insieme necessario, promuovere una scadenza indipendente.

- necessita' di intensificare lo sforzo per un'estensione di ECN al sud. Le ragioni sono ovvie, la prima e' che non e' piu' possibile ne' accettabile che circa mezza Italia sia esclusa (o autoesclusa) dalla rete. Quindi, da subito iniziamo a sollecitare i compagni di diverse situazioni del sud in questa direzione, offrendo tutta la disponibilita' su questo piano (dalla socializzazione delle conoscenze necessarie alla fornitura di tecnologie).

I prossimi momenti di incontro nazionale, a partire dai campeggi saranno occasione per iniziare concretamente questo tipo di lavoro (oltre che per discutere e definire meglio le varie iniziative proposte e i necessarii passaggi tecnici e politici).

Coordinamento nazionale ECN

22 (08/07/92)	File : CS920707.TXT

COMUNICATO STAMPA DEL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO GRANMA

Lunedi 13/07/92 si terrà nel Tribunale di Cosenza un processo contro tredici partecipanti alla manifestazione antimilitarista che ebbe luogo a Cosenza il 17/01/91, in coincidenza con l'inizio della guerra nel Golfo Persico, con l'imputazione di "blocco stradale e invito alla diserzione".

Vogliamo sottolineare come, nonostante al corteo fossero presenti rappresentanti delle più diverse forze sociali (studenti medi, universitari, sindacati, organizzazioni cattoliche, etc.), si è voluto colpire, come sempre, il C.S.A.GRANMA, che da più di due anni agisce sul territorio con iniziative di lotta.

In occasione del processo, il Centro Sociale Autogestito Granma organizza, per Venerdi 10 Luglio a Piazza Kennedy, con inizio alle ore 19 una serata di musica, socialità, informazione.

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO GRANMA

23 (08/07/92)	File : BS920708.TXT

COMUNICATO STAMPA

E' stata convocata da diverse realta' politiche, sociali e musicali (Radio Onda d'Urto, Compagne/i del Centro Sociale, Comitato studentesco di base) per VENERDI' 1O LUGLIO a partire dalle ore 19 nel piazzale del circolo tennistico antistante le mura del carcere di Canton Mombello a Brescia, una iniziativa di PRESIDIO CONCERTO in solidarieta' con i detenuti in lotta. L'iniziativa fa seguito al presidio-comizio del 26 giugno scorso che aveva visto una grossa risposta all'interno del carcere. Al concerto partecipera' uno dei gruppi piu' interessanti del circuito rap - ragamuffin italiano i 99 POSSE da Napoli. Insieme a loro si alterneranno sul palco diversi gruppi bresciani, i cui generi spaziano dal punk rock, al garage, alla musica techno al rap italiano: CO2, WAKA WAKA, CHANDLERS, PRO22, MCSNOYD, FUORI DALLA LEGGE, X POSSE-400 COLPI.
Questo per quanto riguarda il programma musicale della serata, i temi politici dell'iniziativa sono spiegati dal documento di convocazione che alleghiamo.
Rendiamo intanto noto con una certa preoccupazione che negli ultimi giorni abbiamo assistito ad un vero e

proprio palleggiamento di responsabilita' tra Comune di Brescia e Questura sulla concessione dell'autorizzazione al presidio/concerto. Tant'e' che a tutt'oggi, a meno di 48 ore dall'inizio, non c'e' alcuna risposta ufficiale. Questo scaricabarile temiamo prefiguri un vero e proprio divieto in palese contrasto con il diritto a manifestare. Secondo l'ufficio di Segreteria del Sindaco, del permesso discutera' questo pomeriggio la Giunta. Affermiamo da subito la nostra determinazione a tenere in ogni caso questa iniziativa.

Collettivo di redazione di RADIO ONDA D'URTO - compagne/i del Centro sociale Brescia 8/7/1992

24 (08/07/92)	**File : FI20708B.TXT**

Riceviamo dal Consiglio Regionale della Toscana Gruppo Consigliare Verdi
FIRENZE 6 LUGLIO 1992

L'europarlamentare di Rifondazione Comunista Dacia Valent ieri 5 Luglio alle ore 13.00 accompagnata da :
Paola Presciuttini Giardino dei Ciliegi (FI)
Paola Cecchi pedagogista del gruppo Verdi Regione Tosvcana
Giuliano Campione Africa Insieme (PISA)
Due interpreti, un arabo francese e l'altro arabo inglese si e' presentata all'ingresso del carcere di Sollicciano Scandicci (FI), chiedendo di effettuare una visita all'interno, dopo pochi minuti una persona della polizia penitenziaria ha rifiutato l'accesso alla delegazione e con modi bruschi ci ha invitato a ripresentarsi il giorno successivo Lunedi 6 Luglio. L'onorevole Valent ha contattato telefonicamente la segreteria del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Niccolo' Amato e la Presidenza del Consiglio dei Ministri per denunciare quello che era avvenuto a Sollicciano poco prima. In breve tempo siamo stati raggiunti da una telefonata della vice direttrice del carcere di Sollicciano che ci ha comunicato che si poteva effettuare la visita.
Siamo stati ricevuti negli uffici della direzione e ci siamo informati sulla situazione del carcere, pochi giorni orsono era in corso una pacifica manifestazione di protesta da parte dei detenuti con il rifiuto del cibo contro l'ultimo decreto. Eravamo gia' a conoscenza che l'agitazione era stata sospesa. Le persone ristrette attualmente nel carcere di Sollicciano sono attualmente piu' di 700 mentre la capienza del carcere e' per 324 persone, i posti di lavoro sono 220 , con turni dimezzati si arriva a 300. La delegazione ha visitato diverse sezioni; la situazione e' indescrivibile esseri umani che vivono chiusi in cella per 19 ore al giorno, a parte quelli che escono per lavoro o colloqui con i familiari od altro, prendono aria in piccoli bunker tutti di cemento, nelle cella da 1 (circa 5 mq) vivono dormono in 3. nelle celle da 4 sono in 8, non sono sufficenti gli sgabelli , nel carcere non ci sono sedie ma sgabelli, mancano in alcune celle gli stipetti per appoggiare la biancheria, cosi' sono utilizzati i sacchi della spazzatura, in una cella della sezione 3 dove molti prigionieri sono siero positivi o malati di AIDS, uno addirittura pare essere in AIDS conclamata, abbiamo visto i piatti con il mangiare della cena direttamente sul letto.
E' importante trovare delle risposte non si puo' tenere esseri umani a vivere in queste condizioni, va anche messo in evidenza che la polizia penitenziaria e' sottoposta a turni massacranti, la riforma e' passata probabilmente piu' in teoria che in pratica.
Nei prossimi giorni una delegazione del Consiglio Regionale Toscano si rechera' a visitare il carcere, come e' gia' stato fatto nel mese di Gennaio quando il carcere e' stato per mesi al freddo.

Firmato PAOLA CECCHI

25 (08/07/92)	**File : FI20708A.TXT**

FI 7 LUGLIO
RINVIATO PROCESSO PER L`OCCUPAZIONE DEL CINEMA NAZIONALE

E` stato rinviato al 13 di febbraio del `93 il processo a 6 giovani del CSA la Jungla per l`occupazione del cinema Nazionale. Alla base del rinvio lo sciopero degli avvocati, in corso proprio in questi giorni.
L`occupazione del cinema Nazionale era stata determinata proprio da uno sgombero avvenuto al ristorante di Via Bolognese. I giovani del CSA LA JUNGLA hanno inalberato, la mattina stessa del processo uno striscione dinanzi al cinema Nazionale in via de` Conciatori.
Il Centro di Controinformazione LA JUNGLA aveva, nel corso di queste settimane, ricordato il nesso tra false promesse e veri processi che ha accompagnato tutta la vicenda del Centro Occupato. Le false promesse erano di un neodetenuto, Gianni Conti.....

26 (08/07/92)	**File : FI20708.TXT**

Fi 8 Luglio
COMUNICATO STAMPA

Ieri mattina il giudice dele istanze prelininari Barbarisi ha emesso 12 ordini di custodia cautelare nei confronti della banda di truffatori che ha messo in

piedi il Piano Economico di Edilizia popolare. A differenza di molti NON CI STUPIAMO della truffa in se`, quanto del fatto che finalmente la Magistratura indaghi su un torbido intreccio di interessi e malaffare, abusi e tangenti, regalie e concessioni.
Non ci stupiamo perche` il DIRITTO ALLA CASA a Firenze, come da molte parti e` negato a fronte di un valore preciso: IL PROFITTO. E`il profitto a regolare la politica della Casa in citta`, e` il PROFITTO che regola il mercato della compra-vendita, del mercato nero degli affitti, delle operazioni delle Immobiliari, ed e` sempre in nome del profitto che anche molti amministratori pubblici hanno svolto il loro operato. In nome del profitto solo a Firenze oltre 50 logge massoniche agiscono nell`ombra, societa` finanziarie che come nascono spariscono, piccoli truffatori che agiscono tranquillamente anche se si tratta di case popolari.....

Indichiamo alcune zone d`ombra su cui la Magistratura dovrebbe se non altro indagare:
-L`intera vicenda del QUADRILATERO (IN SANTA CROCE) dodici anni di soldi sprecati (si comincia a parlare di miliardi) assegnazioni mai avvenute,ristrutturazioni mai ultimate, lavori attuali non certo per case popolari.....
-Altre aree da destinare a case popolari: San Lorenzo a Greve, San Bartolo a Cintoia, Via Canova, via Baccio da Montelupo, Il Galluzzo, L`area Tosco-Lombarda di Viale Guidoni, Via Ponte a Ema, dove sono stati spesi i soldi ? chi li ha intascati ?
-La "strana" politica dell`ATER,case di argilla a Malmantile, case costruite su discariche di rifiuti nocivi alle Piagge.
-Gli intrecci che legano amministratori e enti pubblici (INAIL, Azienda del Diritto allo Studio etc.) all` enorme mercato immobiliare e degli Affittacamere a Nero, un vero colpo di scure per chiunque in questa citta` viva del proprio salario.
Infine e` mai possibile che assessori come TISCAR, paladino a oltranza (anche di fronte a noi) del PEEP sia stato tenuto all`oscuro di tutto. Non dovrebbero essere gli amministratori a controllare la trasparenza degli APPALTI PUBBLICI ?

Finiamo aggiungendo che in questi anni sul problema casa il semplice concetto di GIUSTIZIA E` STATO COMPLETAMENTE CALPESTATO.
Tanti, troppi Pretori, poliziotti, vigili urbani impegnati contro chi affermava un diritto elementare, quello di avere una casa a un giusto prezzo, e oggi si scoprono i fantasmi che governano quell`IMMONDIZIA che e` la politica della Casa a Firenze. Atto di buon senso dovrebbe come minimo portare al ritiro delle centinaia di querele nei confronti degli occupanti-senza casa.

L`ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

27 (08/07/92) **File : VACCARI.DOC**

VACCARI ZINCOGRAFICA SCIOPERO!

Nella giornata del 10/06/92 (durante la pausa pasto) si sentiva nell'aria che anche il padrone di questa ditta non avrebbe pagato il punto di contingenza e, di fatto, si allineava col compatto fronte degli industriali nell'attacco contro la scala mobile e contro la classe operaia.
Mentre l'opera attendista del sindacato tende a rendere tutto più torbido, gli operai della VZ, in special modo le operaie, che si sono dimostrate le più decise e combattive, hanno chiarito subito la situazione: "Questo è un attacco di tutti i padroni contro tutti gli operai: se non ci paga lo scatto faremo sciopero!"
L'indomani, 11/06/92 alla Vaccari Zincografica lo sciopero di due ore indetto spontaneamente dagli operai/e (non dai sindacati) riusciva al 100%.

28 (08/07/92) **File : RM20708.ASC**

RAZZISMO A NETTUNO

Il sindaco di Nettuno ha comunicato all'organizzazione SOWETO (che si occupa di problemi dell'immigrazione) che non dara' piu' la disponibilita' della sala consiliare per l'assemblea antirazzista convocata per Giovedi' 9/7 alle ore 18.00. La decisione di convocare l'assemblea era nata dall'aggressione razzista avvenuta il 30 Giugno scorso contro 2 maghrebini che alloggiano in un albergo della cittadina laziale insieme ad altri immigrati bengalesi ospitati la' dopo lo sgombero della Pantanella. La sera del 30, infatti, circa 70 persone armate di bastoni e catene hanno tentato di entrare nell'albergo aggredendo e sprangando i 2 malcapitati che si trovavano davanti alla pensione.

Gli antirazzisti e le associazioni che operano nella zona pontina avevano ottenuto la sala del Consiglio comunale di Nettuno per effettuare un'assemblea pubblica, ma il sindaco ci ha ripensato ed ha gli organizzatori di fomentare disordini. L'appuntamento pero' rimane per tutti Giovedi' 9/7 ore 18.00 nella piazza principale di Nettuno.

COORDINAMENTO SENZA FRONTIERE

29 (08/07/92)	File : RM20708A.ASC

COMUNICATO STAMPA

S. Lorenzo e' un quartiere popolare a poche centinaia di metri dal piu' grande ospedale italiano, eppure, martedi' 7/7/92 intorno alle 22.00 una vicenda assurda ha fatto riflettere le migliaia di persone che lo popolano.

Un giovane che con altri amici si trovava nei pressi di Via Tiburtina Vecchia viene gravemente ferito da numerosi colpi di pistola e rimane a terra. Centinaia di persone si accalcano incuriosite, ma anche preoccupate; viene immediatamente chiamata l'autoambulanza... Eppure i primi ad arrivare sono polizia e carabinieri, dopo pochi minuti le macchine di C.C. e P.S. aumentano a vista d'occhio, inutili per il ferito che perde vistosamente sangue, la gente comincia ad agitarsi: vuole l'ambulanza... Ma continuano ad arrivare C.C. e P.S..

Finalmente l'autoambulanza arriva e non appena ha caricato il ferito le "forza dell'ordine" spostano la loro attenzione sulla gente che sta protestando, tentando di disperderla con l'esplosione di una decina di colpi di pistola e creando il panico nel quartiere.

S. Lorenzo non e' Santiago del Cile, non si puo' sparare all'impazzata sula gente che protesta, stanca, dopo l'ennesima dimostrazione di come vanno le cose in questo "bel paese".

Sapremo far pesare le responsabilita' di quanto accaduto, soprattutto politicamente, a chi pensa che con le armi si mantiene l'ordine, tra l'altro sapendo bene di sparare in presenza di bambini, curiosi, abitanti di un quartiere che la polizia ed i carabinieri pensano di cambiare soltanto con la repressione.

DENUNCIAMO LA CRIMINALIZZAZIONE DELL'ACCADUTO CHE HANNO OPERATO GLI ORGANI DI STAMPA TRAVISANDO COME DI CONSUETO I FATTI SECONDO IL COPIONE CHE SUGGERISCONO LE VELINE DELLA QUESTURA.

I COMPAGNI E LE COMPAGNE DI S. LORENZO

30 (08/07/92)	File : RM20708B.ASC

Dopo 15 anni di occupazione delle case di V. dei Volsci 20 le provocazioni delle solerti forze dell'ordine non si fermano! Nella notte tra il 6 ed il 7 Luglio 8 carabinieri in borghese hanno instaurato il solito clima di terrore tra le famiglie che occupano le case, bussando minacciosamente alle porte, prendendo documenti e sfondando il portone d'accesso.

Provocazioni non solo verbali: con spranghe che bloccavano il portone hanno minacciato i compagni che non volevano aprire, nonostante non avessero mandati di perquisizione, dileggiandoli con l'ulteriore minaccia di accusarli di detenzione di stupefacenti.

Probabilmente puntavano a fare la cosiddetta "operazione di polizia", visto che nei giorni precedenti era stata sventata la minaccia di uno sgombero forzato.

Da un lato, quindi, il Prefetto promette il passaggio da casa a casa, dall'altro manda i suoi bravi sgherri a far vivere notti insonni a famiglie di lavoratori.

I proletari che occupano le case sono stanchi di queste operazioni: la loro battaglia per la casa non si fa intimorire, le lotte che da 15 anni a questa parte hanno portato avanti non si cancellano con operazioni e strumentalizzazioni di polizia che gia' lo scorso anno sono costate l'arresto di un compagno, accusato anche se innocente di detenzione di stupefacenti: anche questa operazione era stata montata ad arte dai " Tutori dell'ordine" che tentano cosi' di dividere l'unita' tra gli occupanti.

Continueremo ad essere vigili in questa via senza dare nessuno spazio alle montature e alle provocazioni poliziesche.

COMITATO DI LOTTA PER LA CASA DI VIA DEI VOLSCI 20
SPAZIO SOCIALE ONDA ROSSA 32

31 (08/07/92)	File : SERIATE.TXT

SERIATE 11 LUGLIO 1992
APRIAMO SPAZI DI LIBERTA'

Questo invito è rivolto a tutti i collettivi e le situazioni antagoniste della bergamasca e non.
Sabato 11 luglio al parco di via dante a Seriate, si svolgera' una giornata di assemblea,dibattito e momento di incontro sulla tematica degli spazi in disuso.
Crediamo che questa tematica sia rappresentativa dal punto di vista del passaggio politico-istituzionale a cui stiamo assistendo.
Le lotte per il diritto alla casa e l'occupazione dei centri sociali da parte del movimento antagonista,intesa come pratica di contropotere nel territorio e

come risposta alla logica alienante dell'eroina,stanno subendo un duro attacco repressivo da parte di un potere che non tollera chi mette in discussione i propri meccanismi di sfruttamento e di controllo sociale.
A Bergamo e in provincia, dopo l'esperienza dell'occupazione-sgombero del c.s.kasello (intesa come risposta all'aggressione yankee in Irak) abbiamo assistito ad un vuoto di iniziative incentrate proprio sulla questione spazi.
Gli sfratti dal centro storico di intere famiglie proletarie,la chiusura degli immigrati in vere e proprie caserme ghetto,l'uso dell'eroina sempre piu'crescente,sono il frutto di una giunta comunale e di una provincia sempre piu'asservite al volere padronale e nelle mani di politici corrotti.
Di fronte a questo quadro la giornata dell'undici per noi vuole essere un momento di confronto,dibattito e di proposte per riuscire ad allargare la discussione verso quelle situazioni collettivi e soggettivita' che si dichiarano antagoniste o che comunque agiscono su meccanismi di lotta totalmente al di fuori da quella che è la logica del potere.

PROGRAMMA INIZIATIVA

h 15.30: ASSEMBLEA-DIBATTITO
h 21.00: CONCERTI CON 99 POSSE E REBEL RULES
FUNZIONERA' IL BAR

COLLETTIVO COMUNISTA PELLE-ROSSA
E.C.N. BERGAMO

32 (09/07/92)	File : RM20709.TXT

Roma 9 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: ***CORRISPONDENZA TELEFONICA DA FIUMICINO (Roma)***
Mobilitazione anti-NATO

No alle navi USA nei nostri porti!
La proloco di Fiumicino ha organizzato una festa d' accoglienza per una nave da guerra USA che e' approdata l' 8/7/'92 nel locale porto.
La festa durera' 4 giorni a partire dall' arrivo della nave; alcune associazioni locali come "Fronte del porto" e le sezioni di Rifondazione Comunista di Ostia, Fiumicino e Acilia hanno protestato con un volantinaggio a cui e' seguita prima l' identificazione e poi una carica per disperdere i partecipanti alla azione di denuncia.
La mobilitazione continuera' nei prossimi giorni piu' forte per quello che e' avvenuto all' arrivo della nave da guerra.

33 (09/07/92)	File : CALUSCA.TXT

MARTEDI' 14 LUGLIO PRESENZA DI MASSA ALLA LIBRERIA CALUSCA' DI PADOVA CONTRO LO SFRATTO ESECUTIVO!

Mentre è ancora in corso una vertenza con la proprietà che dura da dieci anni - e che vede peraltro già fissate udienze successive, a partire dal 24 luglio - improvvisamente è stata notificata alla libreria Calusca una ordinanza di sfratto esecutivo per MARTEDI' 14 LUGLIO.
Forniremo in seguito informazioni più dettagliate. Ora ci appare indispensabile richiamare l'attenzione di tutti su quello che significherebbe la perdita di questo spazio non solo per il movimento di Padova, e del Veneto, ma anche per quanto ha significato in generale in questi quindici anni la Calusca di Padova.
Si tratta di una sede culturale e politica "storica" negli anni peggiori della repressione; di una sede attuale di dibattito, resa più preziosa dalle iniziative e dai percorsi culturali e politici che ha saputo sviluppare negli ultimi tempi; di un patrimonio di memoria e documentazione che, soprattutto negli ultimi mesi, si è attrezzata per fornire a tutti la possibilità di usufruire di un ricco Centro di Documentazione dove consultare materiali, storie, memorie, che altrimenti rischierebbero - meglio: che a questo punto rischiano proprio! - di andare perdute per sempre.
Invitiamo compagni e fruitori della rete tutti ad intervenire alla mobilitazione martedì 14 luglio dalle ore 8 in poi, a Padova, in via Belzoni 14.

Non intendiamo, assolutamente, perdere la Calusca!

Per questo invitiamo tutti alla mobilitazione:
sabato 11 luglio ore 11.30 Conferenza stampa presso i locali della Calusca
sabato 11 luglio ore 17.00 presenza nel centro città con banchetto di informazione
...
E soprattutto invitiamo tutti i compagni, le compagne ad una presenza di massa dalle ore 8.00 per tutta la giornata presso la Libreria Calusca. Nella giornata verranno proiettati filmati, presentazione libri etc...

LA CALUSCA E' UN PATRIMONIO COLLETTIVO, MOBILITIAMOCI CONTRO LO SFRATTO.

...ps: sono bene accetti messaggi di solidarietà

34 (09/07/92)	File : MITECN1.DOC

Milano, 9 luglio 1992
ECN: PROBLEMI E PROSPETTIVE

Un quadro della situazione.

Lo stato presente della rete, come chi utilizza l'ECN e chi gestisce i singoli nodi ben sa, e' quello di rete "nominale" ma non "reale": i singoli nodi vengono tenuti allineati tra di loro grazie al lavoro manuale dei compagni che si incaricano di fare i collegamenti con gli altri nodi per scaricare da questi i nuovi files e inserirli sul proprio nodo.

Un primo livello, forse quello meno importante, sarebbe quello di automatizzare questo scambio di files tra i nodi. Questo porterebbe ad un alleggerimento del carico di lavoro, ma non cambierebbe i servizi che la rete offre.
Per questo motivo questo passaggio e' stato definito meno importante, anche se va notato che, parallelamente all'aumento del flusso di informazioni veicolate dalla rete, aumentano anche i carichi di lavoro su chi si occupa di tenere aggiornati e consistenti i nodi; oltre un certo livello non sarebbe piu' pensabile di continuare con la "gestione manuale", la quale pone anche altri problemi di vincolo rispetto alle persone che la attuano quando queste sono in numero ristretto.

Un altro livello, non necessariamente successivo al primo, e' quello di estendere i servizi che ECN offre, portandoli al livello di una rete vera (tipo FIDONET, per intenderci).
I servizi offerti da questo tipo di reti sono sostanzialmente "orientati ai messaggi". Questo significa che le aree messaggi di ogni nodo vengono in qualche modo "messe in collegamento" con quelle degli altri nodi in maniera automatica, tramite l'utilizzo di programmi che si agganciano all'RA (o che altro).
Sostanzialmente un nodo di rete supporta tre tipi differenti di aree messaggi:

1 - Aree LOCALI: sono le uniche che abbiamo adesso, i messaggi che un utente lascia sul nodo possono essere letti solo da utenti dello stesso nodo.

2 - Aree ECHOMAIL: i messaggi lasciati in queste aree vengono propagati ad aree corrispondenti sugli altri nodi (da qui il termine ECHO); in questo modo le aree ECHO di nodi diversi vengono ad avere lo stesso contenuto.
L'utilizzo possibile di aree di questo tipo e' per dibattiti o cooperazione su un argomento specifico (scambio di contributi su un tema particolare, redazione distribuita di un giornale, ecc.). In queste aree non ha molta importanza lo specifico utente a cui e' rivolto un messaggio.

3 - Aree NETMAIL: sono le aree postali vere e proprie: i messaggi lasciati in queste aree vanno indirizzati con il nome (come oggi viene fatto) ed il "nodo di residenza" dell'utente a cui sono destinati, il programma di rete provvedera' a instradare il messaggio verso quel nodo dove verra' recapitato all'utente.
L'utilizzo di queste aree e' per lo scambio di messaggi personali, ed in questo senso (ricordiamoci che far viaggiare questa roba costa) e' a discrezione del SYSOP decidere quali utenti hanno la possibilita' di propagare messaggi ad altri nodi.

Il salto tecnico da fare.

La situazione, paradossalmente si presenta piu' gravosa da gestire per il primo passo che per il secondo. Questo perche' mentre esistono, in quanto vengono utilizzati da altre reti, programmi per gestire la posta in partenza ed in arrivo per e da altri nodi, cio' non e' vero per i files, almeno non nel senso in cui li utilizziamo noi.

Normalmente infatti i nodi di una rete si scambiano files solo su richiesta (il ricevente chiede un file al trasmittente, sapendo che questo ce l'ha) il che contrasta un po' con l'impostazione ECN, in cui i nodi devono scambiarsi le novita' (e deve essere chi trasmette a decidere cosa e' nuovo per l'altro nodo, in un modo o nell'altro).

Non esiste, a conoscenza di chi scrive, software che permetta di realizzare l'aggiornamento automatico di areee files su nodi di rete, mentre ne esiste molto per l'aggiornamento di aree messaggi.

Il problema vero quindi sono le aree files, sulle quali al momento e' basata tutta la rete e per le quali vanno PENSATE delle soluzioni (o al limite dei possibili cambiamenti di impostazione), mentre per quanto riguarda le aree messaggi si tratta solo di acquisire i programmi che permettono di gestirle, oltre alla conoscenza necessaria per renderli operativi.

A questo punto le strade possibili da battere sono diverse:

- provare a farsi i programmi in casa. Costa fatica sia ideativa che realizzativa, a titolo di tentativo questa strada e' stata gia' intrapresa, ma i tempi di maturazione della cosa sono necessariamente piuttosto lunghi

- tentare strade alternative, utilizzando le aree messaggi per "propagare" i files. E' infatti possibile "attaccare" uno o piu' file ad un messaggio, che se li porta appesi. Alla lettura del messaggio l'utente puo' decidere se fare il download dei files attaccati oppure no. In questo caso i messaggi avrebbero il ruolo di "presentazione" del contenuto del file attaccato che attualmente viene svolto dalla linea di commento che compare accanto al nome del file.
Piccoli files potrebbero essere inseriti direttamente come messaggi, snellendo cosi' un po' la procedura.

Conclusioni.

Non si commetta l'errore di ritenere questi passaggi solo tecnici.
Come si e' visto potrebbe essere necessaria una modifica radicale del funzionamento e dell'utilizzo della rete, sulla quale va riflettuto.

L'equilibrio tra i due aspetti dell'ECN, rete telematica "aperta" / agenzia di informazione ugualmente "aperta" sembra destinato a spostarsi verso la rete, paradossalmente con lo scopo di partenza di renderne piu' consistenti gli aspetti informativi.

Se d'altronde si vogliono operare un certo numero di passaggi (presentazione all'"esterno", offerta dei servizi di informazione a realta' "altre") e' necessario avere le spalle solide tecnicamente, ed offrire livelli di servizi paragonabili a quelli in circolazione.

Ad ultimo, la realizzazione di questi passaggi porterebbe alla possibilita', sopra accennata, di utilizzo naturale della rete come strumento di comunicazione e cooperazione reale, e in questa direzione le strade sono tutte aperte.

ECN MILANO

35 (10/07/92)	File : BO20709.TXT

Diamo la piena solidarieta' alla libreria Calusca ed ai compagni che ci lavorano quotidianamente.Condividiamo la loro tensione per le sorti di una struttura fondamentale per il Movimento Antagonista e non solo.
Vicini nella lotta a martedi'.

CCA - Collettivo ImmaginAzione - ECN BO

Riconosciamo l'importanza "storica"dello spazio politico culturale della libreria Calusca, il ruolo fondamentale che ha giocato in passato e soprattutto quello che continua a rappresentare oggi tanto da volerci misurare in un esperimento analogo anche qui a Bologna.
Dunque massima solidarieta'.
Ci vediamo martedi'

i compagni e le compagne della neonata GRAFTON

36 (10/07/92)	File : PD920711.TXT

Lunedi' 6 giugno, di mattina, uno squadrone di digos e sbirri capeggiati dall'ufficiale giudiziario CONDEMI ha fatto irruzione con un blitz improvviso nell' abitazione del compagno Roberto Ulargiu procedendo senza alcun preavviso all' esecuzione di un sfratto voluto dal ministero del tesoro.
Ricordiamo che da circa 12 anni e'in corso una vertenza, che coinvolge grossa parte di inquilini delle case del ministro del tesoro, a Padova, mestre etc. e manifestatosi con la forma di lotta dell' autoriduzione.
Proprio per questo, lo sfratto eseguito ieri, e le stesse modalita' e brutallita' con cui e' stato compiuto, indicano in maniera estremamente chiara qual'e' la linea che il ministero del tesoro intende seguire per "risolvere" la vertenza.
Non solo. il problema si allarga ed assume una dimensione cittadina per il problema della casa nel suo complesso, rispetto alle occupazioni, alle autoriduzioni, ai movimenti che da anni si battono per la soddisfazione di questo bisogno fondamentale.
La posta di gioco e' alta: Riguarda la stessa politica sulla casa in questa citta', la responsabilita' dell'amministrazione comunale.Ora, il "governo della citta'" e' cambiato, almeno cosi' si dice. Vediamo chi si assume le proprie responsabilita' se alle parole seguiranno dei fatti concreti per esempio la possibilita' di requisizione!! Tanto piu', e non si tratta di spicciola demagogia, che proprio coloro che fanno eseguire gli sfratti, negano bisogni sociali, chiudono gli spazi, ridisegnano il territorio in base agli interessi dei padroni della citta', della speculazione piu' selvaggia, sempre piu' si rivelano come i signori di tangetopoli, ladri e speculatori di stato!! Altro che "onesta", "trasparenza": persino re Mida si rivolta nella tomba!!
PER PARTE NOSTRA, impediremo con la massima determinazione che passi la logica della sfratto, in questo caso ed in tutti gli altri. Sia chiaro: Nessuno deve dormire per strada. Prendiamo occasione per rilanciare un grande movimento di lotta ed opposizione sociale a partire innanzitutto dalla riconquista della casa sgomberata ieri. Ribellarsi contro i padroni della citta' ed ed i ladroni di stato e' giusto e necessario non ci sono i soldi?? Che vengono confi-

scati i beni di Cremonese e di tutti quelli che si sono arrichiti a suon di tangenti.
Ricordiamo inoltre che il 14 luglio è previsto lo sfratto della libreria Calusca, un posto di riferimento culturale storico nel movimento, e di tutti coloro che in questi anni non hanno accettato la logica del più completo appiattimento ed omologazione culturale e sociale. Come per via Roma, sede di molte associazioni anche nel caso della Calusca si assiste al tentativo di chiudere esperienza autogestite. In questi giorni, è stata inaugurata da parte di molte associazioni la Casa dei Diritti Sociali, utilizzando e riempiendo di contenuti una scuola abbandonata.....
UN ALTRO SPAZIO DI LIBERTA' E' STATO APERTO, e si aggiunge ad altre esperienze di autogestione in questa città.
La liberazione di spazi e di tempo, la valorizzazione dell' "ALTRA CITTA'" e della voce di chi non ha diritti ed è soffocato dalla città dei padroni, è la miglior risposta all'arroganza del potere.
Ridisegnamo il nostro futuro!
OPPONIAMOCI IN MILLE FORME, VARIEGATE E PLURALI ALL'ARROGANZA DEI PADRONI

Il compagno dopo la delegazione al consiglio comunale e' rientrato nella casa da dove era stato frattato.

cip via ticino C.S.O PEDRO
8/7/92 Padova Comitato Inquilini PD

37 (10/07/92)	**File : PD920709.TXT**

NO AGLI SFRATTI
GIU' LE MANI DALLA LIBRERIA CALUSCA

Sono ormai alcuni anni che la ristrutturazione selvaggia del mercato immobiliare passa attraverso gli sfratti di tutti quei locali, anche quelli storici, che non garantiscono la rendita richiesta dai padroni delle città. I centri storici vedono scomparire ogni giorno soprattutto i punti di riferimento di carattere culturale, sostituiti da paninoteche, abbigliamento e calzature etc. Tutto questo perchè sono gli unici settori dove i margini di guadagno enormi hanno permesso il gioco al massacro della lievitazione dei prezzi : nelle città non metropolitane il prezzo al metroquadro dei negozi varia dalle 25.000 alle 30.000 lire per l'affitto, dai 3.000.000 ai 4.000.000 per l'acquisto. In altre parole per un negozio di 50 mq ci vuole 1.500.000 di affitto oppure lo puoi comprare per 200 milioni. Questa è la realtà.
Ovviamente tutte le attività non altamente produttive, quindi quelle di carattere culturale, che non possono permettersi queste cifre vengono scientificamente emarginate e lasciate morire, quando non rientrano nell'ambito del business voluto dagli sponsor.
Tutta questa premessa risulta indispensabile per capire le condizioni in cui nasce la minaccia di sfratto della libreria CALUSCA di Padova, che ha sicuramente le sue specificità, ma che rientra perfettamente nel contesto generale.
La causa infatti tra i padroni del negozio e la libreria dura da quasi dieci anni, ma non ha potuto trovare un accomodamento per l'intransigenza dei proprietari che hanno dichiarato esplicitamente che il loro obbiettivo è SFRATTARE LA CALUSCA.
Per fare questo hanno recentemente affidato la causa nelle mani di uno studio legale specializzato che ha costruito la sua fama garantendo ai padroni tutti i mezzi possibili per arrivare ad eseguire gli sfratti, e nella fattispecie l'avvocatessa che segue la vicenda è una ex militante del PCI conosciuta per la sua rigidità contro gli autonomi. Ogni commento è superfluo.
In questa maniera viene minacciata l'esistenza di un luogo storico di riferimento per il movimento, da sempre protagonista nella costruzione di un percorso culturale legato alla comunicazione.
Fin dalla nascita nel 1976, nella promozione del circuito delle librerie democratiche per la diffusione dell'editoria militante e di base. E poi ancora negli anni bui della repressione, per avere promosso dibattiti, per avere dato ospitalità a comitati e soprattutto per avere garantito a tutti i detenuti che ne facevano richiesta di ricevere gratuitamente il materiale prodotto dal movimento. E quindi negli anni più recenti, per avere stimolato la discussione sulle nuove forme del comunicare, per essere stata riferimento per le iniziative contro la guerra, per avere costruito un archivio storico di oltre 5.000 volumi e centinaia di testate di riviste introvabili anche perchè censurate e messe fuori catalogo dalle case editrici.
E poi ancora per avere dato inizio ad una preziosa attività editoriale (pensiamo al successo de La notte dei gladiatori, l'unico libro critico sulla storia della Gladio) e per avere attivato uno spazio aperto alle serate dedicate alla presentazione di libri, alla poesia, alle performance teatrali, alla musica delle autoproduzioni.
Crediamo quindi che sia necessario che tutti prendano posizione su questo tentativo di chiuderci la bocca, che si sviluppi una campagna di solidarietà adeguata alla gravità dell'attacco che stiamo subendo. Invitiamo pertanto a partecipare attivamente alle iniziative programmate per i prossimi giorni.
Sabato 11 luglio ore 11.30 Conferenza stampa pubblica
Sabato 11 luglio ore 18 Informazione e musica in piazza
Lunedì 13 luglio ore 21 Presentazione del programma editoriale e dell'archivio storico
Martedì 14 luglio dalle ore 8 del mattino in poi Presidio con assemblea permanente
Proiezioni video, dibattiti, presentazione di libri.

38 (10/07/92)	File : PD920712.TXT

COMUNICATO STAMPA COBAS, PADOVA

Lo sfratto della libreria Calusca dai locali di via Belzoni a Padova, previsto per il 14 luglio, rappresenta un attacco inaccettabile ad una esperienza politica e culturale che, in questi anni, ha segnato la storia di questa città. E' chiaro che questo sfratto si ricollega allo sfratto delle associazioni che hanno dato vita alla Casa dei Diritti sociali, da via Roma 14, allo sfratto degli inquilini autoriduttori, cioè ad una scelta di ridisegnare in termini di chiusura, speculazione e cancellazione della memoria l'immagine della città di Padova.
Nessuno spazio, nessun punto di vista diverso per bisogni, domande e sperimentazioni politiche, sociali e culturali non riconducibile alle finalità del sistema di potere.
I lavoratori della scuola, autorganizzati nei Comitati di Base, fin da subito, hanno incontrato ospitalità nei locali della libreria, concorrendo, progressivamente alle diverse attività ed iniziative che hanno caratterizzato la vita e le produzioni della libreria negli ultimi anni segnati da un grosso sforzo di ricerca e rinnovamento.
Anche per questo i Cobas denunciano la chiusura della libreria Calusca come un fatto gravissimo e inaccettabile che richiede una pronta e ferma risposta.
PARTECIPIAMO E CONTRIBUIAMO, MARTEDI' 14 LUGLIO, ALLA GIORNATA DI PRESIDIO IN LIBRERIA CALUSCA.

PADOVA, 10 luglio 1992
COBAS di Padova e provincia.

39 (10/07/92)	File : BOLKUR.ZIP

KURDISTAN: cenni storici e geografici

Geografia: il Kurdistan si estende su un territorio di circa 490.000 km2, di cui 230.000 km2 della superficie nella Turchia, 170.000 km2 in Iran, 70.000 km2 in Irak e 15.000 km2 in Siria. I Kurdi sono dopo gli arabi, i Turchi, i persiani, la quarta piu' grande nazione dell'oriente.
Popolazione: statistiche ufficiali su dove vivono i Kurdi non esistono. In Iran vengono definiti come "Fratelli dei Persiani", in Turchia come "turchi delle montagne", in Siria come i "fratelli arabi" e in Irak come "cittadini irakeni".
Dove vivono la maggior parte dei Kurdi?
in Turchia: circa 12 milioni
in Iran: circa 7 milioni
in Irak: circa 5 milioni
in Siria: circa 1 milione
nella ex URSS: circa 400.000.
Nella Turchia i kurdi compongono un buon 25% della popolazione; in Iran il 15%, in Irak il 30% e in Siria circa il 10%.

(da: I kurdi nella storia di M. Galletti).
Il Kurdistan diventa centro di lotte nazionaliste e oggetto di sfruttamento delle sue risorse nel primo quarto di questo secolo.
Le potenze imperialistiche tentano di penetrare nell'area kurda con la prospettiva di trovare e sfruttare i giacimenti petroliferi, incoraggiate dalla debolezza dell'impero ottomano che tentano di rendere ancora piu' impotente soffiando sul fuoco dei sentimenti nazionalisti armeni e curdi.
Kurdi ed armeni combattono tra loro, giungendo a massacri ed eccidi, per creare uno stato indipendente che i primi chiamano Kurdistan ed i secondi Armenia. Ma questi progetti simili sono terreno di scontro in quanto alcune parti di territorio che entrambi reclamano sono comuni alle popolazioni kurde ed armene.
Lo scoppio della prima guerra mondiale, la sconfitta turca e la conseguente divisione dell'impero ottomano pongono alle potenze occidentali il problema kurdo. Ma dopo aver alimentato fugaci speranze di un Kurdistan indipendente, viene attuata la divisione dell'area kurda (come noi oggi la conosciamo, per potere sfruttare e controllare una zona che per l'occidente e' strategica ndr).

...dallo stesso libro...
...nel 1936 vennero aggiunti nel codice penale turco gli articoli 141 e 142 derivati dal Codice Rocco. Ancora oggi gran parte delle leggi derivano direttamente dalla legislazione fascista italiana.
L'emanazione di queste leggi ha l'obiettivo di colpire il movimento kurdo e di "proteggere l'avvenire e la vita dello Stato dal lavoro distruttivo dell'anarchismo e del comunismo". Spesso i Kurdi sono anche comunisti e lo stato turco individua in loro il nemico da battere. Il solo fatto di parlare di lotta di classe costituisce una forma di propaganda ed e' proibito esprimere le proprie idee su questo soggetto.

ALCUNE SIGLE
PKK partito dei lavoratori kurdi
HEP partito del lavoro del popolo
DAL famigerato gruppo di torturatori che hanno un grosso centro di tortura nelle cantine del presidio di polizia di Ankara e che soprattutto i primi anni dopo il putsch dell'80 praticavano sistematicamente le piu' brutali torture. I componenti del DAL si reclutano

soprattutto tra le file dell'ex MHP.
MHP partito fascista dei "Lupi Grigi", presidente Alparslan Turkes, fu vietato (come tutti i partiti) dopo il putsch militare del 1980 e sciolto. Una parte della loro direzione e attivisti furono imputati nel processo al MHP, che si e' chiuso nel 1985 ad Ankara. Sebbene l'MHP e gli appartenenti alla sua organizzazione durante gli anni 70 si siano resi responsabili di numerosi omicidi e massacri, la maggior parte dei suoi quadri furono condannati solo a pene irrisorie e presto rilasciati. Una parte dei membri del MHP si sono inseriti nel 1983 (legalizzazione dei partiti e elezioni)nell'Anap, altri fondarono il partito MCP, che oggi e' di nuovo sotto la guida di Alparslan Turkes.

Cronologia del terrore di stato
(da medico report 16 del 1991)

L'omicidio di Vedat Aydin e il brutale attacco al corteo funebre e'stato solo uno (forse il piu' evidente) anello di una intera catena di atti terroristici delle scorse settimane, che portano la firma della controguerriglia. Attacchi a paesi sperduti, che si rifiutano di offrirsi come "difensori di paese" (una specie di controtruppe), fanno parte, ormai da anni, dell'usuale repertorio di politica repressiva dello stato contro i curdi, con le piu' brutali torture, gli assassini ed le evacuazioni di interi paesi. Nelle ultime settimane invece sono diventati bersagli degli attacchi dello stato soprattutto personalita' ed organizzazioni dell'opposizione legale come associazioni per i diritti umani, riviste e il partito del HEP. Sicuramente le "forze di sicurezza"-assassine- sono state incoraggiate dall'approvazione della cosiddetta "legge antiterrorismo" (aprile 91), che ha enormemente aggravato, se non reso vana, la persecuzione della tortura o degli atti di violenza da parte della polizia e dell'esercito. Come ulteriore fattore per l'inizio di questa serie di atti di terrore deve essere valutata l'assunzione del governo di Mesut Yilmaz (primavera 91).
Nella stampa europea questo veniva erroneamente definito come "liberale", mentre appartengono al suo gabinetto una intera fila di membri dell'ex MHP.
Con il cambiamento interno alla polizia i componenti del gruppo DAL, sono stati spostati a cariche piu' alte, ad uffici piu' importanti.
Secondo notizie di amici in Kurdistan la Ozel-tims ha festeggiato l'entrata di Mesut Yilmaz con lo sparo di colpi a salve.

HATIP DICLE, rappresentante dell'associazione per i diritti umani ha elencato la catena di atti terroristici come segue:

Qui a Diyarbakir queste azioni, questa catena di azioni, che sono state esercitate secondo noi dalla controguerriglia, sono cominciate
il 18 giugno. Durante il giorno e' stata fatta saltare in aria con una bomba l'auto dell'avvocato Mustafa Ozer che era parcheggiata davanti alla sua casa. La forte esplosione ha interamente distrutto l'auto. Il nostro amico Mustafa Ozer e' un vecchio rappresentante di HEP per questa provincia, ex presidente (o membro del consiglio direttivo) della associazione per i diritti umani di Diyarbakir e' un avvocato che si occupa di procedimenti politici. Significativo e' forse che il fatto sia successo proprio nei pressi di una stazione di polizia. Dopo questo avvenimento furono distrutti completamente da una bomba il 25 giugno l'ufficio della nostra associazione e anche i sottostanti locali della rivista "OZGUR HALK". Sempre con l'eplosione di una bomba sono stati fatti saltare i locali della rivista "MEDYA GUNES".
Il 27 giugno qui sotto, di fronte a questo edificio, e' stato posto un ordigno incendiario ad un grossista di giornali e bruciato il suo ufficio.
Nello stesso giorno furono attaccati autoadesivi a tutte le rivendite di giornali (o uffici, o negozi) dove era scritto:"Se vendete ancora giornali come "Deng", "Medya Gunes", "Ozgur Halk", "Ulke" etc, vi saranno frantumati, prima i vostri negozi e poi le vostre teste".
Nello stesso giorno, il 27 giugno nell'edificio dove si trova l'ufficio della rivista "2000e dogru", e in tutti gli edifici che si trovano nelle vicinanze, sono stati incollati adesivi su cui veniva detto: "se non sbatterete fuori entro 5 giorni questi bastardi del "2000e Dogru", questo edificio verra' fatto saltare in aria. Non garantiamo per la vostra vita". Un giorno piu' tardi:
il 28 giugno e' stato sparato contro il borgomastro della localita' Hilal nella circoscrizione Uludere (Sirnak), Yakup Kara, che si trovava insieme a 4 amici proprio nelle vicinanze di una unita' militare; i colpi venivano da uno squadra speciale mascherata. Gli organi statali del fatto accusarono il PKK, sebbene fosse un'azione della controguerriglia..
Neanche una settimana piu' tardi, il 2 luglio e' stato messo un ordigno al rappresentante della lega per i diritti umani; Siddik Tan, a Batman. Una bomba e' stata posta sotto la sua auto e l'ordigno a tempo posto in modo tale che sarebbe sicuramente morto, se non fosse perche' quel giorno era in ritardo di 10 minuti. La bomba e' esplosa quando lui non era ancora in macchina. Tuttavia e' rimasto gravemente ferito dalla esplosione.

(da un servizio di H: Dicles).
Il 4 luglio il commissario di polizia Iliyas Kaya nel quartiere Avcilar di Istanbul ha sparato contro Kemal Karatay e Ali Alpdogan perche' avevano cantato una canzone kurda.
Il 5 luglio segui' poi il rapimento e l'assassinio di Vedat Aydin, segue:
il 10 luglio l'attacco al corteo funebre, in cui 7 persone sono state ammazzate.
l'11 luglio il giorno dopo il funerale il membro dell'HEP Remzi Il - e' stato rapito apertamente nella strada da

poliziotti in borghese, gli e' stato infilato un sacco in testa, e trascinato in un luogo sconosciuto. Dopo gravi torture e' stato portato in un cassone di rifiuti. E' morto 15 giorni piu' tardi per emorragia cerebrale.
Il 12 luglio la polizia ha attaccato duramente nella notte 4 appartamenti in diversi quartieri di Istambul e ucciso 10 persone
Il 14 luglio durante una azione simile ad Ankara sono stati uccisi Buluthan Kangalgil e Fintoz Dikme. In entrambe le operazioni le forze di polizia non hanno apertamente fatto alcun tentativo per fare degli arresti. L'ordine era "esecuzione senza processo". Da come questi casi sono stati descritti dalla stampa turca da Unal Erkan e di Istambul da Mahmet Agar entrambi ex membri del DAL volevano festeggiare la loro entrata in servizio.
Contemporaneamente succedevano i seguenti attacchi:
- tentativo di rapire un esponente dell'HEP di Gaziantep;
- l'esecuzione per strada del membro del partito socialista Ibrahim Sarika a Cizre;
-attacco a 3 membri dell'HEP
Sadrettin Akbay e' morto e un altro e' stato gravemente ferito.
(elenco senza pretesa di completezza).

L'attacco al corteo funebre.
il funerale di Vedat Aydins il 10 luglio e' stata la piu' grande manifestazione che la citta' di Diyarbakir, la capitale clandestina del kurdistan, abbia mai visto nella sua storia.
Dal putsch del 1980 la manifestazione di massa a Diyarbakir sono state vietate rigorosamente. Tentativi, per esempio, durante la Guerra del Golfo di dimostrare in chiusura di una festa tradizionale nei pressi di una moschea, sono stati brutalmente repressi dalla polizia.
Vedat Aydin, che dopo il putsch dell'80, aveva trascorso 7 anni nella famigerata prigione militare di Diyarbakir, apparteneva alle piu' importanti personalita' dell'opposizione democratica nel Kurdistan turco. Apparteneva ai membri fondatori dell'associazione per i diritti umani (cosa che lo porto' all'arresto) e all'HEP e godeva nell'intera regione di una enorme considerazione. Il suo assassinio ha portato un'ondata di ribellione, il giorno del suo funerale e' diventato da giorno di lutto nazionale a giorno di protesta nazionale contro la politica di terrore dello stato turco.
Piu' di 100.000 persone dall'intera regione si sono apprestati ad accompagnare Vedat Aydin al cimitero.
Alla mattina presto un convoglio di centinaia di macchine.hanno prelevato la salma di Aydin. "Le forze di sicurezza" hanno impedito con blocchi stradali l'accesso a Diyarbakir a migliaia di persone. Nella stessa Diyarbakir erano bloccate tutte le strade piu' importanti con panzer e cordoni di polizia cosicche' all'inizio del corteo solo 5000 persone erano riuscite ad arrivare alla moschea, mentre la massa aspettava nelle strade adiacenti. Nel corso della celebrazione il corteo funebre e' aumentato a 50.000-80.000 persone (secondo stime diverse).
Le strade appartengono al corteo:
"Vedat, non ti dimenticheremo"
"Vogliamo giustzia", ma anche:
"Combatti guerriglia, combatti e fonda il kurdistan"
"Viva il PKK" gridavano a migliaia nelle strade di Diyarbakir. Durante la sepoltura con la bandiera kurda e' stato cantato l'inno nazionale kurdo.

SCIOPERO GENERALE
Lo sciopero generale il giorno del funerale e' stato pienamente seguito da tutti, negozianti, venditori ambulanti, operai delle fabbriche, l'intera citta' ha risposto all'appello. I rappresentanti regionali dei sindacati avevano dichiarato lo sciopero nonostante li aspettasse un procedimento penale. La stessa amministrazione cittadina ha reso noto pubblicamente luogo e ora del funerale con i megafoni. Cosi' il 10 luglio letteralmente tutta la citta' era presente a dare l'ultimo saluto a Vedat Aydin. "Io non ho mai visto in nessuna parte del mondo una manifestazione con una cosi' grande partecipazione di donne, bambini e vecchi". (Stef Vandebrock dal Belgio, che ha partecipato al corteo). Membri regionali e rappresentanti di tutti i partiti hanno preso parte al corteo funebre.
"Questo li ha portati (gli apparati statali turchi) alla follia. Con l'assassinio di Vedat Aydin che nell'intera regione era conosciuto e amato volevano intimidirci e ridurci al silenzio. Al contrario: l'intera regione e' insorta e percio' hanno organizzato questo complotto". (da un intervento dell'HEP a Diyarbakir).

Provocazioni della polizia.
Durante il corteo la polizia ha diverse volte provocato il corteo lanciando anche pietre, dopo di che' un gruppo di giovanni si organizzava per rispondere alle provocazioni della polizia lanciando pietre contro un edificio statale. I responsabili e il servizio d'ordine intervennero subito per cercare di impedirlo. Questo si ripete' due volte, si lanciarono pietre sulla polizia, ma la polizia resto' lontana. Solo all'edificio TRT (sede della TV di Stato) alcuni vetri sono stati infranti. La polizia e la Oezeltim si erano schierati in alcuni punti nevralgici della citta' per sferrare un attacco pesante, una vera e propia strage contro il corteo.
La Polizia apre il fuoco.
La prima sparatoria avviene alle 15 quando il corteo passa la stretta porta del muro della citta'. Direttamente dietro questa porta si trova una stazione della polizia e dietro ad essa numerosi poliziotti e componenti della squadra speciale si erano trincerati dietro a sacchi di sabbia. Di fronte alla stazione erano

stazionati i carri armati che avevano bloccati la strada. Alcuni giovanni erano corsi davanti al corteo e lanciavano pietre contro la stazione di polizia. Questo offri' ai poliziotti il pretesto di sparare direttamente sulle persone senza avvertimento: tre giovanni morirono nella pioggia di colpi sparati, circa venti persone furono ferite sul posto, la maggior parte al petto. La giornalista tedesca Elisabeth Schmidt che accompagnava il corteo funebre: "Ad un lancio di pietre la polizia sparo' due minuti ininterrottamente nella folla. Cosi' furono ferite molte persone. Io stessa ho fotografata come due ragazzini coperti di sangue venivano portati via".

Il secondo attacco

accadde ancora chiaramente pianificato e ancora senza avvertimento e senza il minimo pretesto. Dopo il funerale la folla deflui' fuori dal cimitero pero' venne fermata ancora da un massiccio blocco di polizia. Dopo che alcuni politici del HEP in trattativa con i dirigenti di polizia e governatore della regione avevano ricevuto il consenso che la gente poteva disperdersi, la folla venne massicciamente circondata dalla polizia che apri' il fuoco. Questo impiego di armi da fuoco, cariche, gas lacrimogeni e elicotteri continuo' fino a tarda sera.

Almeno sette morti, centinaia di feriti e ancora moltissimi arrestati, tantissimo materiale ed effetti personali distrutti ... questo e' il bilancio del terrore di polizia contro il corteo funebre.

I RESPONSABILI

"... all'ordine parte un colpo dai corpi degli eroici, forti uomini. Si stendono, ruggiscono come leoni e mirano. Le loro armi automatiche centrano sempre. I nostri eroi non si riposano neanche quando gli ultimi caricatori sono vuoti, finche' anche agli ultimi traditori hanno dato la lezione mortale" (Gunes).

"Un unico ufficiale del comando speciale di polizia - vengono chiamati Rambos - ha la forza e la capacita' di fare fuori 10 uomini"(Tercuman).

Con tali titoli a caratteri cubitali i giornali scandalistici celebravano nel 1986 la formazione di truppe speciali paramilitari, da cui in questa documentazione vengono sempre chiamate le: "Ozel-tim" - unita' speciali.

LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA TIENE IL BATTESIMO

Nella pianificazione e la formazione di queste truppe poi avrebbero terrorizato il popolo kurdo, la RFT fin dall'inizio teneva il ruolo del padrino. In primavera 1985 fu fondato all'interno delle autorita' di polizia un reparto antiterrorismo, il cui compito era di "analizzare meglio il terrore e di scambiare inchieste, informazioni con altri paesi", cosi' l'allora ministro degli interni ABKULUT. Proprio in giugno dello stesso anno una delegazione di grosso calibro della polizia della Turchia fece un viaggio di ispezione nella RFT. In programma era una visita al BKA (Bundeskriminalamt- ufficio federale per la criminalita', dove c'e' il "cervellone" che controlla tutti i dati di tutti i cittadini) a Wiesbaden, un incontro con il ministero degli interni a Bonn, un incontro con il capo della polizia dei Laender e una visita particolareggiata ai GSG9 ("teste di cuoio").

Pubblicamente qui furono concretizzati i piani per mettere in piedi unita' speciali, presi accordi di appoggio da parte della RFT. Poco tempo dopo si annuncio' la "Milliyet", la decisione da parte del ministero degli interni di costruire, all'interno della polizia, "truppe per operazioni speciali per l'oriente". Nell'autunno 1986 un gruppo di ufficiali di polizia fece un viaggio a St. Augustin, nei pressi di Bonn, dove ricevettero un corso di formazione presso i GSG9 locali per diversi mesi. Questo gruppo formo' piu' tardi il nocciolo della Ozel-Tim turca.

Inoltre nell'autunno 1986 un secondo gruppo di polizia della Turchia ricevette un addestramento come istruttori di cani presso la polizia bavarese. Contemporaneamente furono forniti i cani pastore per la "caccia ai terroristi". (Anche gli USA aiutarono nell'addestramento mettendo a disposizioni unita' speciali).

...E LA CONTROGUERRIGLIA.

Un altro dettaglio del viaggio di giugno 1985 e' interessante. Alla delegazione turca sotto la guida dell'allora capo di polizia ARIKAN BEDUK apparteneva un uomo tristemente noto alla sinistra turca degli anni '70: Umit Erdal, che dal 1969 era una delle teste pensanti della Ozel-tim, una organizzazione militare parallela sotto la guida della CIA, adestrata al terrore e alle provocazioni interne. Per screditare la sinistra radicale del movimento studentesco tra la popolazione e per creare il clima di accettazione per il putsch militare del 1971 vennero condotte da parte della Ozel-tim una serie di azioni la cui responsabilita'fu attribuita dalla stampa alla sinistra.

Ad Istanbul, venne affondato un traghetto e bruciato il palazzo della cultura Ataturk. Dopo il putsch del marzo 1971, Erdal guido' "la liquidazione della sinistra" (studenti e studentesse, scrittori e scrittrici).I boia si presentarono agli arrestati con le seguenti parole: "Questa e' la base della controgueriglia direttamente subalterna all'alto comando. Qui non c'e' nessuna regola. Vi ammazziamo e vi togliamo dai piedi!"

Durante l'inasprimento della guerra civile del 1980 Erdal lavoro' nel reparto "sicurezza", una organizzazione parallela alla autorita' di polizia turca, -che mascherata da attivita' commerciale- era un'organizzazione parallela della polizia di Ankara.

Negli anni 1986/87 centinaia di poliziotti scelti furono sottoposti ad un campo di addestramento per 6 mesi a Bulbasi nei pressi di Ankara. "I membri di questa

unita' dovevano essere disponibili 24 ore su 24". "I volontari erano sottoposti a piu' di 100 test. A qualsiasi ora le squadre venivano addestrate alla lotta alla guerriglia". "La libera volonta' e' il principio. Pero', dopo 5 mesi nessuno poteva andarsene. L'addestramento di una persona costava allo stato 15 miliardi di lire turche", si entusiasmava la stampa turca sull'addestramento dei "Rambos". Da qui in poi queste squadre speciali si occuparono in Kurdistan di seminare paura ed orrore. Una delle loro specialita' sono le azioni di provocatori. Cosi' e' quasi normale in Kurdistan che saltino fuori nei paesi "guerriglieri" che sono in realta' soldati o poliziotti travestiti, che chiedendo cibo e alloggio, hanno in realta' lo scopo di arrestare e torturare la popolazione con l'accusa di "sostenere la guerriglia".
Sempre piu' spesso negli ultimi anni unita' travestite si sono rese responsabili dei massacri nei paesi kurdi con lo scopo di impedire la guerriglia. Sebbene formalmente comandati dalla polizia, e percio'dal Ministro dell'Interno, in Turchia nessuno riesce a dire, chi esercita il potere sulla Ozel-Tim. Sono organizzati in unita' da 20 a 100 uomini in proprie strutture parallele e ricevono i loro ordini apertamente da "molto in alto", in Kurdistan presumibilmente dal comando di stato speciale.

IL TERRORE E' LA POLITICA DI STATO.

Sarebbe pero' falso, dare l'impressione che la Ozel-Tim sia l'unica responsabile del terrore contro il popolo Kurdo o che agisca contro il volere del governo, come affermano alcuni politici social-democratici.
Cosi' ha detto il deputato del SHP Tefvik Kocak riguardo alla Ozel-Tim: " All'est c'e' un potere che non e' sottoposto all'ordine e al controllo del governo civile". ("Tempo" del 24.9.89).E' lo stesso governo ANAP, che lo fa crescere e -attraverso diversi decreti- lo pone al di fuori del controllo parlamentare e giuridico. Dopo un decreto del 1987, per esempio, non si possono piu' elevare accuse nelle zone a stato speciale (=Kurdistan) contro componenti delle forze di sicurezza. E' necessaria l'approvazione del governatore della regione che e' comandante.di tutti i corpi di "forze di sicurezza" della "sua" regione.
Accanto alla Ozel-Tim, la polizia ha anche schierato unita' speciali militari e della gendarmeria contro il movimento kurdo.
Negli anni 70 i famigerati "Kommandos" -unita' d'elite dell'esercito- favevano parlare di loro per le crudelta' soprattutto nelle montagne del Kurdistan.
Ancora: per la guerra quotidiana contro la popolazione kurda sono di regola stanziate i "Jandarmas". Fanno parte dell'esercito, ma con compiti di polizia in tutte le zone di campagna. In conto a questi vanno messi numerose violenze, omicidi e le piu' brutali torture, come per esempio l'assassinio dell'insegnante Siddik Bilgin torturato davanti la gente del paese, o l'ordine ad un abitante del paese di Yesilyurt di mangiare i propri escrementi. Un decreto del maggio 91 rafforza pubblicamente l'uso di queste pratiche. Garantisce quei soldati e gendarmi che "devono fare uso delle armi" con assistenza giuridica e altro (ministero della difesa) nel caso venissero accusati. In caso di condanna a pena detentiva, che essi non possano pagare in danaro, il periodo della detenzione viene trasformato in periodo di servizio gratuito.
("2000e dogru" 21.7.91)
I fascisti dell'ex MHP giocano un importante ruolo come membri della polizia dell'esercito. Questi avevano costruito prima del 1980 una propria organizzazione - POLBIR- all'interno degli apparati di polizia. Un reparto speciale della controguerriglia alla fine degli anni 70,e, anche se l'MHP e le sue organizzazioni dipendenti, dopo il 1980, erano state formalmente sciolte, i vecchi collegamenti e l'organizzazione continuarono ad esistere e lo stato vi ricorre all'occorrenza.

BREVE STORIA DEL PARAGRAFO 129a DEL CODICE PENALE TEDESCO.

Questo paragrafo definisce "perseguibili, reati come "fondazione", "appartenenza", "appoggio" o "sostegno" di una "associazione terrorista". Il paragrafo 129a indica una serie di reati che presumibilmente sono azioni tipiche dei terroristi. Il "reato di associazione" e' usato, nell'arresto dei sospetti, come strumento di isolamento ed e' un "paragrafo investigativo" che nell'inchiesta giudiziaria assegna al piu' alto ufficiale, Federal Prosecutor, straordinari poteri. Nei paragrafi 129 e129a, che devono essere presi in considerazione assieme, la possibilita' di condanna e fissata in anticipo rispetto alla preparazione dei reati criminali reali. Per perseguire legalmente, e' sufficiente dimostrare l' "associazione di persone" che, e' vero, non hanno ancora commesso dei reati ma hanno "considerato di commettere futuri reati".

LA STORIA DEL PARAGRAFO 129a

Fu fin dal 1871 che il precursore dell'attuale p. 129a fu introdotto nella legislazione del Reich. Discussioni ed atti contro il monopolio del potere dello stato furono resi perseguibili.
In primo luogo, la legge politico-penale era soprattutto diretta contro le classi medie, le "societa' segrete", e le "societa' studentesche" che venivano perseguite come associazioni politiche.
Nel 1878, il p.129 venne allargato con le "leggi Anti-Socialiste2 e la dominante classe media uso' quest'arma penale per punire ogni forma di incoraggiamento degli obiettivi socialisti. Sotto la pressione del crescente movimento dei lavoratori, le "leggi Anti-Socialiste" vennero abolite nel 1890, ma il p.129 rimase.

Esso non solo sopravvisse al Reich del kaiser ma prese, pure, il suo posto nella legislazione della Repubblica di Weimar, quando i socialdemocratici, alleati dei conservatori, lo usarono contro i comunisti. Non solo le esplicite attivita' del KDP (partito comunista) venivano criminalizzate ma anche l'assistenza ai prigionieri politici e alle loro famiglie organizzata dalla "Rote Hilfe" Soccorso Rosso, che era stato costituito dai lavoratori.
Nel periodo nazista, il p.129 ebbe minore significato perche' i nazisti crearono la loro "legge" che consentiva loro di trattenere in "custodia preventiva" ebrei, zingari, omosessuali, anarchici, comunisti, socialdemocratici e liberali.
Quando fu costituita la repubblica federale nel 1949, il p. 129 non esisteva. gli alleati lo avevano abolito insieme con tutte le disposizioni di sicurezza di stato naziste. Nel 1951 fu adottato un nuovo atto di riforma della Legge Penale e il p.129 fu reintrodotto. La giustificazione:"pericoli che possono derivare dall'essere membri di un collettivo...". Per la prima volta, "il sostegno ad un'associazione criminale" veniva reso perseguibile.
Negli anni 50 e 60 per coloro che avevano introdotto questo arsenale legale, divenne tutto chiaro. In seguito alla proibizione nel 1956 del KPD, migliaia di comunisti furono perseguiti e giudicati colpevoli. Le indagini giudiziarie furono fatte su 120.000 persone sospettate di comunismo e oppositori del riarmo tedesco, e altre 250.000 persone furono indirettamente coinvolte.
Nell'estate del 1976, il parlamento tedesco adotto' il p.129a, a complemento del p.129 del codice penale, introducendo cosi' il termine di "associazione terroristica". Questo porto' inoltre ad una svolta decisiva nel modo di procedere dello stato. I "terroristi" richiedono un trattamento speciale ed una speciale legislazione penale. Sulla base della necessita'di combattere il terrorismo, in pochi anni furono approvati 5 pacchetti legislativi comprendenti oltre 25 leggi ed emendamenti quasi tutti specificatamente relativi al p.129a. Non solo era aumentata la severita' delle condanne ma quel che piu' conta, l'intero corso della procedura era centralizzato e i regolamenti procedurali altamente alterati:
-una difesa collettiva non e' piu' possibile(par:146, Codice di Procedura Penale). Stando al par:148 del C.P.P. la corrispondenza tra i prigionieri detenuti con il p:129a e i loro avvocati e' soggetta alla sorveglianza di un giudice. In aggiunta, furono introdotte pareti divisorie in vetro per le visite degliavvocati difensori.
-Il sospetto che una persona abbia commesso un reato stando al p:129a e' di per se una ragione sufficiente per tenerlo in custodia. Questo ha avuto come conseguenza un'abbassamento considerevole della soglia di detenzione.
-Specifici prigionieri, sotto ordine di una Corte regionale o federale, possono essere completamente isolati sia dal mondo esterno sia all'interno della prigione (legge di divieto di contatto).
-Braccia ad alta sicurezza, condizioni speciali di detenzione e reclusione per detenuti sospettati di terrorismo sono divenute pratica regolare.
-Le intercettazioni telefoniche ed i controlli di identita' sono stati ampliati: le cosiddette operazioni DRAGNET (RETE A STRASCICO) in interi distretti cittadini (indagini della polizia che includono investigazioni anche di non-sospettati) e gli arresti provvisori sono autorizzati in proporzioni di gran lunga piu' ampia di prima.
-La competenza primaria del Federal Prosecutor e la competenza di prima istanza della piu' alta Corte Regionale sono state STABILITE. Questo consente al Federal Prosecutor di decidere in casi penali di questo tipo per i quali la corte dovrebbe essere responsabile per la detenzione pregiudiziale e per il processo.
Accanto a queste innovazioni procedurali, e' divenuto chiaro che l'estensione illimitata del concetto di "promotion" trovato nel p.129a e' diventato il piu' pericoloso strumento di repressione dei crimini di opinione da parte del sistema giudiziario.
Stando al FRANKFURTER RUNDSCHAU del 12 luglio '82, la grande maggioranza dei procedimenti basati sul p.129a non vanno mai oltre la fase investigativa. Dal 82 all'85, per esempio, il 94% delle inchieste giudiziarie sono state lasciate cadere, spesso dopo diversi anni (nei crimini ordinari la percentuale dei casi e' del 43%).
Un ulteriore caratteristica di questo paragrafo e' quello di essere un paragrafo tipicamente investigativo. Questo significa che il principale interesse di questa disposizione non e' tanto di arrivare a delle condanne quanto il tentativo di indagare su "gruppi di PROTESTA, per arginarli attraverso le attivita' delle inchieste giudiziarie e per intimidirli con la minaccia di condanne penali.
L'argomentazione del"bisogno di un'effettiva lotta contro il terrorismo" fu usato alla fine del 1986 per ottenere il pubblico appoggio ad un nuovo pacchetto di leggi relative al p.129a. Fuori da tutti i nuovi regolamenti, solo i media attirarono l'attenzione sulle nuove disposizioni. Questi nuovi emendamenti alla legge ampliarono ulteriormente a partire dal 1° gennaio87, il catalogo dei reati per includere "nuove manifestazioni di terrorismo tipiche degli ultimi tempi":
-pericolose intromissioni nel traffico ferroviario navale ed aereo (comma 315 par.1). Tra le motivazioni date ci sono le azioni di sabotaggio contro il trasporto di armi attraverso la rimozione di traversine ferroviarie, bloccando ponti....
-violazione di imprese di pubblica utilita'(§316, par.1):"vedere segati i piloni dell'elettricita'" Il blocco di macchine e veicoli pubblici da parte dei lavoratori durante lo sciopero.
-la distruzione di importanti materiali di lavoro

(§315a). Attraverso questo emendamento, i danni alle proprieta' sono stati aggiunti all'elenco dei crimini nel p.129a.

IL PARAGRAFO 129a E L'ATTUALE PROCESSO AI CURDI

Il processo basato sul p.129a dei CURDI in lotta nella Germania, che sostengono la lotta di liberazione nel kurdistan rappresenta un' ulteriore pietra miliare nell'applicazione di questo paragrafo.
Diversi obiettivi sono stati raggiunti dalla sua applicazione contro i curdi: in seguito all'accusa di "associazione per terrorismo" il procedimento giudiziario puo' essere accentrato nelle mani dell'ufficio federale dei procedimenti pubblici. In questo modo il governo federale ha la diretta influenza sul processo.. In base al §146GVG,il ministro federale di giustizia ha il diritto di sovrintendere e guidare il Federal Prosecutor; §146GVG obbliga il procedimento giudiziario a seguire le istruzioni del Ministero di Giustizia. Le azioni legali contro i membri curdi del PKK possono quindi, in qualche occasione, essere inclusi tra le priorita' degli interessi di politica estera della Germania.
In aggiunta, vi esiste una costante cooperazione tra il Federal Prosecutor, il centro servizio informazioni segrete federale, l'ufficio per la protezione della costituzione, il contro-servizio informazioni militare e il Bureau investigativo federale. Questo coordinamento' regolato da norme emesse nel settembre del 1970 che garantiscono uniformita' al lavoro effettuato da tutti i corpi coinvolti nella protezione dello stato.
Questo e' il primo caso nel quale un movimento di liberazione e' stato perseguito nella Germania federale sulle basi del p.129a. Il Federal Prosecutor Relsmann sostiene che nel "presente caso tutto cio' che e' implicato e' un procedimento giudiziario nei confronti di crimini in conformita' alle leggi del nostro stato". I crimini definiti nel p.129a comunque sono decisamente l'opposto di un crimine classico.

CODICE PENALE DELLA REP. FEDERALE TEDESCA P.129aCOSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI TERRORISTICHE

1 Qualsiasi associazione i cui fini o le cui attivita' siano dirette a commettere:
-omicidi premeditati o colposi o genicidi(211, 212,220a),
-crimini contro la liberta' personale nei casi riferentesi ai p.239a e 239b
-crimini in base al 305a o crimini che mettono in pericolo la sicurezza pubblica nei casi dal 306 al 308, 310b p.1, 311p.1, 311ap.1, 312,315 p.1, 316b p.1, 316c p.1, 319 o chiunque partecipi a tali associazioni come membro sara' punito con una condanna alla prigione da uno a dieci anni
2 Se il trasgressore appartiene al gruppo dei capi o degli istigatori la condanna non deve essere inferiore ai tre anni
3 Chiunque sostenga o promuova un'associazione come descritta nel par:1 sara punito con una sentenza da sei mesi a cinque anni.
4 La corte puo', a sua discrezione (49 par.2) ridurre la condanna in casi di persone coinvolte, come espresso nel par. 1 e 3 il cui reato e' minore o le cui attivita' erano di secondaria importanza.
5 *129 par: 6 tratta di conseguenza
6 Accanto alle condanne alla prigione di almeno 6 mesi la corte puo' togliere il diritto al trasgressore di tenere un pubblico impiego o di essere eletto nelle pubbliche elezioni.
traduzione da Kurdistan reporter

APPELLO ALLA STAMPA E ALL'OPINIONE PUBBLICA SUL GENOCIDIO A SIRNAK

Da ieri notte sono interrotti tutti i contatti con la città di Sirnak, secondo informazioni locali non ci sono piu' da ieri ne' contatti telefonici,ne' altri collegamenti con la citta'. Anche l'elettricita' e' interrotta.
Dalle citta' vicine, Cizre e Nusaydin, e' capibile che lo stato turco e il suo esercito stanno perpetrando un genocidio dalla notte di ieri. L'esercito tiene le case sotto attacco dal cielo e dalla terra con diversi armi carriarmati, armi da guerra, elicotteri da guerra che da questa mattina sono partiti da Dyabakir e bombardano la citta'.
Il capo redattore del giornale NUSAYBIN ha comunicato telefonicamente che sono stati visti movimenti di truppe di artiglieria che erano state stazionate a Dyabakir e dintorni, verso Sirnak.
Ci appelliamo all'opinione pubblica internazionale e a tutti i governi europei di non tacere e d'intervenire subito contro i brutali attacchi e massacri dello stato turco. I diritti legittimi nazionali del popolo curdo non possono essere repressi nel sangue!

kurdistan-komitee 23 marzo 92
KURDISTAN

FAX PERVENUTO ALLE ORE 19.00 DEL 22\3\92
COMITATO KURDISTAN DI COLONIA

SINTESI DEL CAPODANNO KURDO DEL 21 MARZO 92

Bagno di sangue a Newroztag

Nonostante l'annuncio del governo e dei rappresentanti dello stato, tutti avrebbero la possibilità di festeggiare il capodanno curdo, le festivita' sono state trasformate in massacri perpetrati dallo stato turco. Nell'intera regione nordest del Kurdistan, la parte occupata dai turchi nel nostro paese e nelle metropoli della Turchia i curdi hanno festeggiato il capodanno (newroz in curdo). Newroz che e' nato 2604 anni fa come per i popoli del medio oriente giorno di

resistenza alla repressione. Per il popolo curdo e' simbolo di unita', di resistenza e insurrezione contro la repressione coloniale.
Oggi le festivita' del Newroz e le insurrezioni del popolo sono CARATTERIZZATE decisamente dal movimento nazionale di liberazione del Kurdistan sotto la guida del PKK (Partito del Lavoratori Curdi).
I fuochi del Newroz, le danze e i canti, le bandiere del PKK, del ERNK (Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan), ARGK (Esercito di Liberazione Nazionale del Kurdistan) e slogans come "Evviva il PKK" "Evviva APO", e "Evviva Kurdistan" hanno caratterizzato il contenuto della festivita' del 21 marzo.
Tramite gli attacchi brutali e sanguinari dell'esercito turco sulla popolazione civile ha CIZRE, SIRNAK, VAN e' venuto alla luce il percorso pianificato da settimane dallo stato turco. Al Kurdistan e al popolo curdo viene ufficialmente dichiarata guerra.
Nella seguente lista segniamo una composizione degli avvenimenti del 21 marzo scorso :
- luoghi delle festivita' e numero dei partecipanti
Nusaybin 30.000 persone, Adana 25.000, Cizra 25.000, Van 20.000, Sirnak 15.000, Bismil 10.000, Sivere 9.000, Midyat, Idil 5.000, Kilziltepe,Suruc,Viransehir 4.000, Derik, Ceyhan, Hakkari 3.000, Cinar 7.000, Savur, Bozova, Birecik, Ceylampinar 1.500, Mazidagi, Mardin, Malatya, Antep, Lice, Hani 1.000
Ergani, Tunceli, 2.000

E inoltre : migliaia a Diyarbiakir, Tatvan, Kurtalan, Istanbul-Kurtalan, Ankara, Batman, Siirt, Kerboran, Istambul-Esenyurt.
Altre iniziative : a Urfa, Viransehir, Omerli, Dogubeyazit, Guroymak, Bingol, Merain, Iskenerun, Agri, Varto.
Numero dei morti (molti conosciuti per nome).
Sirnak 23 Nusaibin 10 Cizre 20 Van 6 Adana 3 Gercus 2 Ergani 2 Batman 2 Istanbul 1 Idil 1
Numero dei feriti (in parte gravemente)
Sirnak 60 Cirze 45 Istanbul 20/30 Gercus 15 Siirt 11 Ergani 15 Van 30 Batman 15 Yuksekova 5 Hakkari 15
Arrestati:
Bingol circa 100 Ergani 40/50 Elazigk una dozzina Sirnak 100 Cizre 40/50 Nuzaibin 60 Istanbul centinaia Malzgirt centinaia Elazig 11 Van centinaia
E' stato annunciato che in tutte le citta' anche la maggior parte dei negozi e' stata chiusa. In molte citta' ci sono stati piccoli festeggiamenti del capodanno ed anche in questi casi e' intervenuto l'esercito

COMUNICATO STAMPA N. 4
IL MASSACRO CONTINUA E IL MONDO TACE
2O MORTI E CENTINAIA DI FERITI

Dopo che ieri, solamente nelle città curde sono stati amazzati 50 civili dall'esercito turco continua oggi in altre città il massacro pianificato da lungo tempo dallo stato turco.
NUSAYBIN, la mattina presto circa 5000 abitanti della città sono scesi in piazza per protestare contro il massacro dei giorni precedenti e dichiarare la loro solidarietà. La manifestazione doveva ancora cominciare che già le unità militari con i carriarmati sono andati contro lapopolazione civile ed hanno aperto il fuoco contro la popolazione disarmata. L'associazione dei diritti dell'uomodi Diyarbakir e il Zend Press Service di Istanbul annunciano che fino ad ora ci sono 20 morti e 100 feriti trasportati nell'ospedale di Nusaybin. Gli scontri tra la popolazione curda e l'esercito turco continua. L'esercito spara ancora da i mezzi blindati e con armi leggere. Anche ad Hakkari e Yuksekosa l'esercito ha aperto il fuoco contro la popolazione civile che protestava. Ci sono alcuni morti e molti feriti.
L'associazione dei diritti dell'uomo, partiti politici ed altre organizzazioni democratiche (sindacati, associazioni ed altri) si appellano alle istituzioni internazionali perché vengano mandate delegazioni di osservatori nella regione ed invitano a protestare pubblicamente contro questi massacri dello stato turco.
Gli ultimi due giorni hanno dimostrato chiaramente che la politica di "concessioni" fatte dal nuovo governo era solamente fumo negli occhi per gli altri paesi. La realtà è che lo stato turco sta concretizzando un massacro pianificato da tempo e l'opinione pubblica mondiale tace ancora una volta.
Tanto il Comitato Kurdistan , quanto il portavoce del Fronte di liberazione curdo rimangono a disposizione per altre attuali informazioni od interviste.
Comitato Kurdistan
22 marzo 1992

I COMPAGNI E LE COMPAGNE DEL COORDINAMENTO VENETO ANTINUCLEARE ED ANTIMILITARISTA HANNO INIZIATO DA QUALCHE MESE UNA TRASMISSIONE QUINDICINALE DA RADIO SHERWOOD SULLA QUESTIONE CURDA, STORIA, RESISTENZA E LOTTA DEL POPOLO CURDO, OGGI 22\3\92 DURANTE TALE TRASMISSIONE CI SIAMO MESSI IN CONTATTO TELEFONICO CON IL COMITATO KURDISTAN DI COLONIA ED ABBIAMO APPRESO DELL'ENNESIMO MASSACRO PERPETRATO DALL'ESERCITO TURCO, RICORDIAMO AI COMPAGNI CHE OGGI L'ESERCITO TURCO SPARAVA CON ARMI PRODOTTE IN GERMANIA, RICORDIAMO PURE CHE LA GERMANIA HA DATO COME AIUTO FINANZIARIO UNMILIARDO E MEZZO DI MARCHI AL GOVERNO TURCO, RICORDIAMO PURE CHE UNA DECINA DI GIORNI FA IN GERMANIA ERANO STATI ARRESTATI 120 COMPAGNI CURDI CHE AVEVANO OCCUPATO ALCUNE AMBASCIATE TURCHE PER PROTESTARE CONTRO IL BOMBARDAMENTO DI ALCUNI VILLAGGI CURDI

CON DECINE E DECINE DI VITTIME. TUTTOGGI SONO RINCHIUSI NELLE CARCERI TEDESCHE 4 COMPAGNI CURDI CHE AVEVANO PARTECIPATO A QUELLA PROTESTA.
TUTTO QUESTO SUCCEDE CON IL TOTALE SILENZIO DEI MEDIA CHE AVEVANO CONOSCIUTO LA QUESTIONE CURDA SOLAMENTE PER LEGITTIMARE LA GUERRA AL POPOLO IRACHENO, INVITIAMO TUTTI I COMPAGNI E TUTTE LE COMPAGNE A ROMPERE IL SILENZIO SU UN MASSACRO PERPETRATO DAL GOVERNO TURCO PARTNER INDISCUSSO DEI GOVERNI OCCIDENTALI IN QUESTA FASE, PARTNER IMPORTANTE PER LA POSIZIONE STRATEGICA A RIDOSSO DEL MEDIOORIENTE, ALLEATO CON ACCORDI SPECIALI DEL GOVERNO SIONISTA ISRAELIANO, ANELLO IMPORTANTE DEL FRONTE SUD DELLA NATO. APRIAMO UNA CAMPAGNA DI INIZIATIVA CHE SMASCHERI IL RUOLO DEL GOVERNO TURCO INTACCANDONE GLI INTERESSI ECONOMICI IN ITALIA, DENUNCIAMO IL RUOLO CHE I GOVERNI OCCIDENTALI HANNO NEL MASSACRO DEL POPOLO CURDO. PER UNA CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' PROLETARIA AL POPOLO CURDO, ALLE PROPRIE AVANGUARDIE DI LOTTA.
comunicato messo in ECN

Dal comitato Kurdistan di Colonia (Germania).
Conferenza stampa 8 giugno 1992.
Chi e' il terrorista? Il popolo kurdo o lo stato turco con la sua controguerriglia?
STAMATTINA E' MORTO ALLE 11.30 nell'ospedale di Diyarbakir il giornalista HAFIZ AKDEMIR del quotidiano Uzgur Gundem, che si pubblica.da una settimana e che si pone come giornale di opposizione contro la dottrina di stato imperante.
Hafiz Akdemir (27) e' una delle vittime della controguerriglia dello stato turco. Appena uscito dalla sua casa questa mattina, un uomo di circa 19 anni in jeans e scarpe da ginnastica, secondo i testimoni, gli ha sparato alla schiena, quando ancora si trovava sulla strada di casa.
Il redattore.del giornale "Yeni Ulke", Re Yusuf Serhat Bucak ha dichiarato:" Sappiamo molto bene chi sono gli assassini di H. A., la stessa controguerriglia di stato, la stessa che ha ammazzato anche il giornalista della rivista "2000'e dogru", Halit Gulgen e anche il nostro corrispondente Cengiz Altun, ha oggi ucciso Hafiz Akdemir".
Proprio come gli altri 2 H. A. ricercata le ragioni della cosiddetta "Kizbullah Contoguerriglia" dello stato Turco.
A causa delle sue ricerche aveva gia' ricevuto numerose minacce.
Bucak spiega ancora: "Protestiamo contro la politica ufficiale della repubblica turca, che sta dietro a questo omicidio. Chiediamo all'intera opinione pubblica: chi e' il vero terrorista? Il popolo kurdo o lo stato turco con la sua controguerriglia?
Ci appelliamo all'opinione pubblica democratica, contro questo nuovo omicidio degli squadroni della morte dello stato turco per protestare energicamente contro quest'ultimo.

FAX RICEVUTO IL 4 GIUGNO 1992 da Colonia Comitato Kurdistan:
ALLA STAMPA E ALL'OPINIONE PUBBLICA.
Il 21 marzo 1992 lo stato turco ha massacrato con le armi della Germania 110 civili curdi, tra cui molte donne e bambini che nelle cittadine di Cizre, Sirnak, Van, Yuksekova e Nusaybin festeggiavano pacificamente il Newroz (Capodanno Curdo).
le conseguenze furono: diverse proteste a cui il governo della Germania sulla base della opinione pubblica allargata ha dovuto rispondere fermando il rifornimento di armi alla Turchia.
Il 3.6.92 il governo della Germania ha comunicato la decisione ad alcuni comitati di sospendere l'embargo, nonostante l'opposizione.
Quindi la decisione di continuare a contribuire al massacro del popolo curdo e il tradizionale sporco rapporto di nemico del popolo nella Turchia.
Dopo aver avuto una posizione talmente inconseguente e insoddisfacente per i suoi interessi generali la Germania desidera rafforzare il suo rapporto con la Turchia sostenendola.
Allora chiediamo ai rappresentanti della repubblica federale tedesca di smettere di riempirsi la bocca con parole come diritti degli uomini, democrazia, pace e liberta': "Che cosa e' cambiato in questo periodo, sono finiti i massacri dello stato turco in Kurdistan? Sono finite le torture, le repressioni, i divieti?
Possono 30 milioni di curdi esprimersi liberamente? Possono godere di tutti i diritti di altri popoli?"
L'unica risposta a questa domanda e' un gigantesco NO! Nulla e' cambiato nel Kurdistan. Al contrario lo stato turco aumenta ogni giorno il suo terrore contro il popolo curdo.
All' inizio lo stato turco negava l'identita' del popolo curdo, oggi si riconosce la sua identita', ma i massacri non sono finiti. Lo stesso generale capo militare spiega oggi senza ritegno che si tratta di guerra. Nonostante la nostra disponibilita' al dialogo e per la soluzione politica attraverso il referendum, lo ,stato turco conduce una barbara guerra speciale, senza osservare le norme internazionali, contro il nostro popolo. Le torture, le deportazioni, gli arresti di massa, i bombardamenti sono le condizioni della quotidianita' nel Kurdistan. Squadroni della morte, controguerriglia-costituita da soldati e superiori turchi e sottoposti al capo generale militare- uccidono quotidianamente. La vittime sono: i politici curdi, personalita', rappresentanti dell' unione, ecc.
Mentre molte nazioni piu' piccole vengono sostenute per l'autodeterminazione dei loro diritti viene represso

il tentativo internazionale dell' autodeterminazione di 30 milioni di curdi, nel vero senso della parola un livello doppio, che non puo' essere accettato dall'umanita', che non si puo' comprendere.Tutte le forniture di armi dell'ovest, anche dalla Germania, vengono adoperate per l'annientamento del popolo curdo. La stampa mondiale e in particolare la stampa tedesca che stavano nel Kurdistan per il Newroz, hanno osservato come i panzer tedeschi, g3 e Kalashnikov vengono spaventosamente impegnati per l'annientamento del popolo curdo e per questo hanno anche dato notizia. Nonostante questo il mondo riconosce il fatto che la Turchia ha senza vergogna negato di avere impiegato le armi e cercato di nascondere la realta'. L'esercito turco e' sempre ancora armato con queste armi, con cui ancora versa il sangue del popolo curdo e prende vita umana. La Turchia ha asserito che le armi tedesche in Kurdistan non vengono impiegate. Questo e' il massimo della sfaggiataggine! Che la repubblica tedesca nonostante la crudele realita' annulli l'embargo e insiste sul rapporto con la Turchia dimostra che posizione prenda la Germania nella guerra della Turchia contro il popolo curdo. "Noi riteniamo il PKK sia una organizzazione terroristica." Questa affermazione pubblicata nella stampa turca da parte del procuratore della repubblica tedesca von Stahl chiarisce un altro livello dello sporco rapporto della Germania con la Turchia. Anche gli attacchi della Germania al popolo curdo e alla loro organizzazione non sono una novita'.
Vogliamo dire chiaramente che una amicizia tra Germania e Turchia, che smentisce la realta',il paese e i diritti del popolo curdo e che ha l'intenzione il loro annientamento, non e' stata accettata ieri, non lo sara' oggi ne domani. Come ogni altro popolo opponeremo resistenza finche' non potremo vivere nel nostro paese una vita auto organizzata, indipendente e libera.

PER LA PUBBLICA OPINIONE DALLA GERMANIA!
Ogni forma di sostegno -in particolare del tipo militare- da parte dei paesi occidentali e in particolare da parte della Germania viene impiegata dallo stato turco per massacrare, torturare e assassinare il popolo curdo. Tutti i rifornimenti d'armi alla Turchia ostacolano la soluzione politica della questione Kurdistan. Dei bagni di sangue quotidiani nel Kurdistan non e' solo responsabile la Turchia, ma anche tutti gli stati che la sostengono economicamente, militarmente e politicamente.
I proiettili che ammazzano le persone in Kurdistan, i panzer e le armi che vengono diretti contro le persone sono state prodotte con le vostre tasse. Le vostre tasse allo Stato finanziano le esecuzioni in Kurdistan.
Si opponga contro la sporco ed assassino rapporto del suo Stato con la Turchia!
Non permetta che le sue tasse vengano impiegate per l'assassinio del popolo curdo!
Per questo rinforzi la sua protesta contro l'annullamento dell'embargo in modo che la repubblica tedesca riprenda tale sanzione!
Noi, il popolo curdo, condanniamo il rifornimento delle armi da parte della Germania alla Turchia e condanniamo con tenacia la decisione che ostacola la soluzione politica della questione curda e comporta continui bagni di sangue.

ERNK - Rappresentante europeoKURDISTAN

Il governo turco ha preso come pretesto i festeggiamenti kurdi del Newroz (capodanno Kurdo che si festeggia il 21 marzo) per perpetrare un nuovo genocidio contro questo popolo da decenni espropriato della propria terra e dei propri diritti.
Per una settimana, circa dal 21 marzo in poi, i giornali, i media hanno riportato della brutale repressione, anzi della vera e propria guerra, scatenata dal governo turco contro i Kurdi. Poi piu' nulla.
Ancora una volta si vuole seppellire, nascondere, la verita' sulle atrocita' che vengono commesse contro questo popolo, donne, uomini, bambini massacrati con i gas nervini e il napalm.
Il Kurdistan e' stato smembrato per volere delle potenze occidentali dall'inizio di questo secolo. Le ragioni sono, come sempre, di carattere economico e politico, di sfruttamento del petrolio e di controllo della regione.
Cosi' centinaia di migliaia di Kurdi sono da decenni perseguitati dai diversi governi: Turchia, Iraq, Iran, Siria, e, in parte, ex Unione Sovietica. E cioe' dai vari Saddam, Ozal etc, di volta in volta appoggiati dall'imperialismo occidentale.
Oggi, infatti, il regime turco brilla nel suo ruolo di cane da guardia della NATO, di esecutore di massacri, per mantenere "l'ordine" nell'area guidato dalle potenze occidentali con gli USA in testa,mentre, in piena campagna elettorale il boia Bush, tira fuori dal cilindro, strumentalmente i "poveri" kurdi perseguitati da Saddam in Iraq.....
Il popolo kurdo si e' ribellato e si ribella alla condanna della schiavitu' in casa propria e si sta battendo per la propria autodeterminazione, cosi' come sta combattendo il popolo palestinese.
E' importante cominciare anche qui a sostenere attivamente questa lotta. In altri paesi europei dopo questo ultimo grave massacro di centinaia di persone, ci sono state varie forme di mobilitazione; in Gemania dove e' fortissima la presenza dei kurdi esiliati e emigrati la protesta e' stata fortissima e la repressione del governo tedesco si e' immediatamente abbattuta anche contro i kurdi che vivono li', come d'altra parte succede da anni (ricordiamo che ci sono molti compagni kurdi nelle galere tedesche con imputazioni gravissime e vittime di montature e che il governo tedesco e' uno dei maggiori sostenitori militari e

partner economici del governo del fascista Ozal). Anche in altri paesi ci sono state mobilitazioni.

.....

All'interno del nuovo ordine mondiale non c'e' piu' alcuno spazio per l'autodeterminazione dei popoli: i diritti di 25 milioni di kurdi, di milioni di palestinesi, baschi, nord irlandesi sono incompatibili con gli interessi dei padroni del mondo.

.....

Boikottiamo in ogni forma gli interessi economici, politici, del governo turco!
Protestiamo contro la presenza di rappresentanze e interessi turchi nel nostro paese! (ambasciate, consolati ...)

.....

Sabato 11 aprile 1992 Venezia: una prima mobilitazione di protesta davanti ad una rappresentanza dell'ambasciata turca in Calle Larga 22. Marzo c'e'-stata nel corso della mattinata. Un gruppo di compagni e compagne si sono radunati, hanno megafonato e distribuito volantini di controinformazione su quanto accade in kurdistan. Alcuni striscioni sono stati attaccati sui muri e in seguito un gruppo si e' recato ai giornali per consegnare il volantino e denunciare il silenzio dei mass media su tale questione.
Boikottare sabotare disertare!

MOBILITIAMOCI CONTRO IL GENOCIDIO DEI KURDI IN TURCHIA !

Dal 21 marzo si sta consumando ad opera del governo della Turchia l'ennesimo criminale massacro ai danni della popolazione kurda.
A Sirnak, Cizre, Van, Nusaybin, Hakkari, Yuksekosa l'esercito turco ha sparato contro la popolazione scesa nelle piazze per protestare in occasione della ricorrenza del capodanno Kurdo provocando CENTINAIA DI MORTI.
Questo massacro sta ancora continuando in molti villaggi del Kurdistan turco, dove vengono usate micidiali come il napalm e il gas nervino.
Tutto questo avviene nel piu' totale silenzio da parte dell' ONU, del governo italiano e di tutti i governi occidentali, abituati da sempre ad usare eslusivamente il metro del proprio tornacono economico e politico nel valutare qualsiasi evento: l' anno scorso hanno usato strumentalmente la questione Kurda per legittimare una guerra che ha portato non certo " liberta' " ma nuovi lutti e maggior miseria ai Kurdi come al popolo iracheno, mentre il dittatore Hussein e' stato reintegrato nel suo ruolo tradizionale di cane da guardia contro chi osa ribellarsi in quel paese.
Oggi, ad un anno di distanza, lo stesso tornaconto economico e politico viene ottenuto col silenzio sul massacro dei Kurdi in Turchia, col sostegno e il foraggiamento militare al regime fascista (ma alleato fedele ...) che governa in Turchia, con le minacce di guerra questa volta contro la Libia, guarda caso un altro paese esportatore di petrolio!
All' interno del nuovo ordine mondiale non c'e' piu' alcuno spazio per l'autodeterminazione dei popoli: i diritti di 25 milioni di Kurdi, di milioni di Palestinesi, Baschi, nord-irlandesi sono incompatibili con gli interessi dei padroni del mondo (USA in testa, Italia in ottima posizione!!)

ROMPIAMO NOI IL SILENZIO SUL MASSACRO SISTEMATICO DEI KURDI IN TURCHIA, PERCHE' NON LO ROMPERANNO I MEDIA, NE' L' ONU, NE' I GOVERNI, NE' I PADRONI!

OGGI SABATO 11 APRILE PORTIAMO LA NOSTRA PROTESTA DAVANTI LA SEDE DEL CONSOLATO ONORARIO TURCO IN CALLE LARGA XXII MARZO.
c.i.p. castello 2951 C.S.A. MORION

40 (10/07/92)	File : RM20710.TXT

Roma 10 / 7 / 1992
ECN ROMA - DA: **COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA.**
(Comunicato stampa)

La proditoria e canagliesca aggressione di yankee-fascisti- polizia contro la manifestazione antimilitarista del 31/8/'91 alla Maddalena, viene trasformata e ribaltata dal giudice inquirente dottor Volpe Giuseppe della procura di Tempio Pausania in imputazioni contro i compagni protagonisti del campeggio antimperialista '91 alla Maddalena, per la chiusura della base USA sommergibili nucleari. 8 compagni del movimento antimperialista italiano, a cui non e' stata data in un anno preventiva comunicazione (come prevede il codice di procedura penale attraverso l' avviso di garanzia), scoprono tra il 23 e il 27/6/'92 di essere imputati perche' giunti nelle loro case la richiesta del PM Volpe al GIP dott.ssa Paola Bonazzi, per un atto giudiziario - "l' incidente probatorio" - al fine di procedere alla ricognizione personale degli "imputati" da parte dei testimoni "accusatori" (guardie di PS, fascisti ecc..).

Di fronte a questa richiesta, gli "avvisati" hanno contestato la illecita' e l' abuso di riguardo al mancato rispetto alle norme del; C.C.P. Per quanto attiene la messa sotto accusa de- gli 8 compagni, il fatto e' talmente grave che merita una approfondita riflessione e di una azione decisiva e subitanea. In pratica i compagni Navarri Enrico, Valdinocci Gianluca, Recchia Nazareno, Bisocchi Renato, Bruzzichesi Claudio, Peruzzo Carla, Vattani Massimo, Sanavia Graziano, sono accusati di aver scatenato la bagarre invece di averla subita, di aver sparato ai loro stessi

compagni per ferirli, invece dell'agente DIGOS in borghese riconosciuto e denunciato dal rapporto dei carabinieri al Magistrato di aver "rapinato" il manganello con cui il poliziotto continuava a pistura gli antimilitaristi; di aver usato violenza ai propietari dei gommoni, invece dell' aggressione subita dai nostri compagni da parte degli stessi propietari nel mare antistante il molo della Maddalena.

A quanto e' dato a vedere, il PM Volpe ha dato piu' credito al cumulo di falsita' e menzogne orchestrate per tutto l' arco del campeggio dal pennivendolo della Nuova Sardegna Tusceri, (da noi denunciato e rinviato a giudizio dalla magistratura di Sassari), che al rapporto dei carabinieri in cui sono chiari ed evidenziati avvenimenti compresi il nome e cognome del digos che ha sparato e ferito ben tre cittadini (tra cui un compagno del campeggio), e precise le responsabilita' della polizia, dal questore di Sassari Palermi.

Sappiamo, che in tutto questo tempo la questura di Sassari e il questore Palermi hanno brigato per passare indenni il cumulo di reati perpetrati il 31/8/91 e a cui il rapporto dei CC : ne va del loro trasferimento in altra sede, con relativo blocco di carriere e ben piu' pesanti sanzioni per il digos che ha sparato per uccidere !

Conosciamo a nostre spese, anche un certo modo familiare e codino di gestire la legge da parte di tutti i magistrati abituati per cultura e convenienza a schierarsi con le veline e i rapporti delle forze dell'ordine, piuttosto che con le prove e le indagini autentiche di polizia giudiziaria.

In questo caso era tutto era semplice e limpido: come mai si e' gia' giunti a scaricare le imputazioni su chi ha sofferto l'aggressione ?

Non porgeremo l'altra guancia !

I responsabili dell'ordine pubblico del 31/8/91 a La Maddalena devono pagare: a partire dal questore Palermi, al digos assassino, compreso il sindaco Deligiu, che prima ancora che si svolgesse l'autorizzata manifestazione aveva visto e sapeva che fascisti prezzolati del comando USA volevano aggredire ad ogni costo, anche con le armi, il corteo antimilitarista.

Sull'aggressione subita il 31/8/91 a La Maddalena, se ne sta occupando anche il parlamento, attraverso le interrogazioni parlamentari del gruppo radicale e di Rifondazione Comunista, mentre in Sardegna ha fatto altrettanto il Partito Sardo d'Azione.

41 **File : RM20710A.TXT**
(10/07/92)

Roma 10 /7 / 1992
ECN ROMA - DA: AGENZIA DE NOTICES - RADIO CONTRABANDA DI BARCELLONA. **(Comunicato su arresti a Barcellona)**

INDIGNAZIONE SOCIALE CONTRO IL MINISTRO DEGLI INTERNI, LA "AUDIENCIA NACIONAL" E LA GUARDIA CIVIL.

Il giovedi mattina ha avuto luogo a Barcellona una conferenza stampa cui ha partecipato Gil Matamala, avvocato di 7 detenuti Xirinace, ex deputato e personalita' rilevante del mondo politico catalano, genitori e familiari degli arrestati e portavoci di associazioni (una quarantina) che fanno pubblico un manifesto di protesta. Nel corso della conferenza stampa queste per- sone dichiarano quanto segue:
- a tutt'oggi hanno avuto luogo oltre 35 arresti e la retata continua indiscriminatamente.
- tutti i fermati hanno subito diversi tipi di tortura: asfissia, introduzione della testa nel water, botte, immersione in vasche di acqua sporca, bruciature, scariche elettriche nei genitali, minacce ai familiari, isolamento totale.
- Alcuni detenuti sono stati ricoverati in ospedale. L' accusa e' di appartenenza a Banda Armata e detenzione di esplosivi e strage (i fatti che scatenarono questa offensiva poliziesca consisterono nella neutralizzazione da parte della polizia di tre ordigni di fabbricazione artigianale e scarsissima potenza collogati a Girona e Barcellona).

Ai fermati viene data lettura dei diritti costituzionali ma subito dopo vengono sottoposti a tortura. Debbono firmare una confessione imposta dalla Guardia Civil.
I familiari non vengono informati circa le sorti del fermato sino a due o tre giorni dopo l' arresto. L' avvocato di ufficio, non puo' assistere agli interrogatori.
Persino il presidente del governo catalano, un delegato del governo centrale in Catalogna, e diverse personalita' fra cui il presidente dell' associazione pacifista "Justitia e Pao" han fatto pubblico il loro malessere o indignazione per non essere stati messi al corrente dal governo e polizia di questa operazione.

I convocanti della conferenza stampa dichiarano che la "Auden- cia Nacional" agisce come il tribunale di ordine pubblico dell' epoca franchista. Denunciano inoltre l' illegalita' ed incostituzionalita' di questi interventi repressivi.
Per i prossimi giorni sono previste mobilitazioni e manifesta- zioni di protesta.

42 (11/07/92)	File : BS100792.TXT

CONCERTO-PRESIDIO DAVANTI AL CARCERE DI CANTON MOMBELLO DI BRESCIA

Più di 300 persone, fra cui molti famigliari di detenuti, hanno partecipato al presidio-concerto di ieri sera sotto le mura del carcere di Canton Mombello. L'iniziativa di solidarietà con i detenuti in stato di agitazione contro il decreto legge Scotti-Martelli, è stata organizzata da Radio Onda d'Urto, compagne/i del centro sociale sgomberato, dal comitato studentesco di base e da numerosi gruppi della scena musicale alternativa bresciana. il presidio si è protratto dalle 19 fino all'una di notte alternando interventi dal palco di compagni e famigliari dei detenuti, con concerti dei gruppi Chandlers, Waka Waka, Pro 22, 400 Colpi e 99 Posse (da Napoli). Durante la serata c'è stato un collegamento in diretta con Radio Sherwood di Padova che attraverso la redazione del programma "Radio Evasione" ha trasmesso i saluti e l'appello alla lotta dei detenuti delle carceri del Veneto. Attorno alle 24 un corteo spontaneo si è formato ed ha percorso il perimetro delle mura circondariali. Da tutte le celle i detenuti hanno salutato l'iniziativa di solidarietà con battitura delle sbarre, esposizione di bandiere, drappi colorati e striscioni (nella sezione sud uno striscione che recava la scritta "Radio Onda d'Urto: grazie forever", nella nord un altro "Scotti Martelli_legge di merda"). Quando i compagni dall'esterno hanno acceso decine di fiaccole i detenuti hanno risposto con decine di accendini, rudimentali torce, o dando fuoco alle bombolette dei camping-gas. Dall'interno delle celle più volte si sono levati slogan come "libertà-libertà" o "Scotti-Martelli vaffanculo". Ricordiamo le parole d'ordine alla base della manifestazione: NO al decreto Scotti-Martelli- NO alla morte da/in carcere: libertà subito per i detenuti ammalati- Applicazione automatica dei benefici della legge Gozzini .

Dai detenuti, dai famigliari presenti e dai compagni/e è stata ribadita la volontà di continuare la lotta e di dar vita dai prossimi giorni ad una trasmissione sui 106.5 FM di Radio Onda d'Urto sulla situazione carceraria fondata sulle lettere dei detenuti.

Il collettivo di redazione di Radio Onda d'Urto

43 (11/07/92)	File : TRADWWG.TXT

TRADUZIONE di WWG.ZIP

Cari amici,oggi ci e' giunto un messaggio da Monaco in cui si informa che l'Universita' non ha autorizzato il congresso anti WWG all'interno della stessa. Lo stesso vale per l'accampamento. Non e' concesso l'accampamento, pero' ognuno dovrebbe venire con un sacco a pelo e uno stuoino (forse con una tenda).Per venerdi' avranno circa 600 posti, per sabato circa 1500!Se non sai dove dormire, chiama l'Infoshop Monaco, tel. 49-89-4889638 fax 49-89-4202006.P.S. forse non parteciperemo al prossimo incontro ECN perche' saremo in vacanza fino al 1 Agosto.
Saluti rivoluzionari
OMEGAP.
P.S. Il prossimo IIM avra' luogo a Berlino in Novembre

WWG1

Oggetto: Legge speciale bavarese (in particolare Legge sui compiti della Polizia PAG)
Qui di seguito i fatti piu' importanti sulla PAG bavarese, che e' in vigore dal 1990 in questa forma inasprita (questo emendamento era cinicamente necessario, perche' la PAG doveva essere adattata al cosiddetto giudizio del censimento della corte costituzionale federale).
Ho citato solo gli aspetti che sono correlati a manifestazioni particolarmente rilevanti come grandi dimostrazioni e forme d'antagonismo estreme."DETENZIONE PREVENTIVA" DI 14 GIORNICon l'art. 16, che e' entrato nel PAG bavarese con l'emendamento del Marzo 1989, la polizia ottiene il diritto di incarcerare fino a 14 giorni dimostranti che ritiene vogliano commettere reati.
Qui di seguito riportiamo un estratto dalla rivista "Servizi Segreti e Polizia, difesa dello Stato contro la liberta'" dell'FSI Informatik, Universita' di Erlangen:
"L'art. 16 (detenzione) sancisce:
1. La polizia puo' arrestare una persona per proteggerla da un pericolo al corpo o alla vita; in particolare perche' questa persona si e' evidentemente trovata per libera scelta in situazione isolata e priva di aiuto oppure
2. e' indispensabile per il controllo diretto e preventivo o la prosecuzione di un reato o di una forma di minaccia all'ordine che sia di significato tale da rappresentare un pericolo per la comunita'; la supposizione che una persona commettera' un tale gesto o contribuira' a commetterlo si basa sul fatto che
a) questa persona ha reso noto che commettera' il fatto o ha portato con se' striscioni o altri oggetti a tale scopo; cio' vale anche per volantini dal contenuto

simile, dal momento in cui essi vengono distribuiti in una quantita' tale da poter essere distribuiti, oppure
b) presso questa persona vengono trovate armi o attrezzature o altri oggetti che sono evidentemente destinati a tali gesti o che, secondo quanto dice l'esperienza, vengono di solito usati per commettere tali gesti o se una seconda persona che l'accompagna abbia con se' oggetti di questo genere e ne sia a conoscenza oppure
c) se questa persona gia' in passato sia stata reputata piu' volte per motivi simili un "disturbatore" per quanto concerne reati o minacce all'ordine di peso notevole per la comunita' e che quindi, viste le circostanze, sia da prevedere una ripetizione di tali gesti oppure
3. se e' indispensabile, per imporre, secondo l'art. 15, una dispersione di piazza.(2) La polizia puo' arrestare minorenni che si siano sottratti alla custodia dei tutori o che si siano fermati in luoghi nei quali incorre una minaccia o un pericolo di ordine morale per riportarli ai tutori o all'Ufficio Minori.(3) La polizia puo' arrestare una persona che si voglia sottrarre alla esecuzione della custodia preventiva, della privazione di liberta' o di provvedimenti restrittivi per l'ordine e la sicurezza o che ecceda i limiti di legge senza autorizzazione e puo' riportarla nei limiti previsti.
Nei seguenti articoli viene tra l'altro sancito che debba essere emessa "immediatamente", cioe' per esempio se nel fine settimana solo dopo due giorni, una "decisione giuridica sul rilascio o la conferma della detenzione".
Persone che sono state fermate in base all'art. 16 e che quindi non hanno al momento attuale commesso alcun reato ne' siano state dimostrate colpevoli o concretamente sospettabili, possono essere trattenute su decisione del giudice fino ad un massimo di 2 settimane secondo l'art. 19 N. 3 .

Cosa significa tutto cio' concretamente?
Ai lati delle manifestazioni la polizia puo' arrestare le persone che suppone possano minacciare l'ordine. Se si tratta di manifastazioni non limitate a semplici dimostrazioni ma legate ad azioni prolungate per piu' giorni o simili (come per esempio forme di antagonismo), le persone possono essere trattenute per l'intera durata delle azioni (al massimo 14 giorni) su ordine del giudice. Tutto cio' sulla base di "supposizioni" o "esperienze" della polizia. Non c'e' bisogno che ci sia alcuna concreta consistenza di reato.
In effetti, l'art. 16 puo' essere letto come una "Lex Demo". Si citano gia' nel testo di legge "strisiconi" od oggetti simili. Da cio' traspare che questo art. 16 non e' in alcun modo una lotta all'alta criminalita', che anzi continua cosi' ad essere alimentata.
Anche contro questo articolo del PAG venne inoltrata una petizione. Ma nell'Agosto del 1990 la Corte Costituzionale bavarese decreto' che questo articolo era conforme alla Costituzione.In breve poterono essere raccolte le prime esperienze relative all'art. 16, che abbiamo documentato nell'appendice di questo capitolo.
Fin qui ci ritroviamo col sunto del Reader.
Ma la PAG offre ancora di piu'. La polizia e' cosi' autorizzata a fermare e chiedere le generalita' a qualunque persona dalla quale suppone di poter trarre indicazioni di utilita' oggettiva.
Naturalmente vengono condotte "inchieste segrete e programmatiche sulle persone che possono essere condotte ininterrottamente fino a 48 ore (osservazione prolungata)" ed utilizzati "mezzi tecnici segreti per l'identificazione, come fotografie, identikit ed intercettazioni di discorsi e parole" (citazioni dirette dal PAG).
In definitiva il PAG offre tutto cio' che il cuore di un Ministro degli Interni desidera...
Per ulteriori informazioni, ci si puo' riferire alla suddetta rivista "Servizi Segreti e Polizia - Protezione dello Stato contro la liberta'" dell'FSI Informatik dell'Universita' di Erlangen. E' in preparazione una nuova edizione, che puo' essere ordinata con assegno circolare di 10 DM presso l'FSI Informatik AK Datenschutz Martenstr. 3 8520 Erlangen .

Non lasciatevi sottomettere!
Mostriamo allo stato degli sbirri la nostra protesta fantasiosa, pacifica ma determinata contro la WWG e altre porcherie!!!
Stefan

Nel frattempo abbiamo ricevuto un foglio della Commissione di Inchiesta di Monaco. Siccome anche altri gruppi-persone ne sono interessati, l'ho trascritto:
CARE DISTURBATRICI, CARI DISTURBATORI!
Ci e' giunto all'orecchio che qui e la' c'e' poca chiarezza, indignazione e insicurezza per quanto riguarda l'applicazione da parte degli sbirri dell'arresto preventivo durante le azioni anti-WWG e soprattutto durante il viaggio di andata degli attivisti. A cio' ci opponiamo, a una formazione mitologica repressiva.
La carcerazione preventiva, uno dei tanti particolari multicolori degli strateghi della parola, e' un pezzo nel mosaico della generale strategia preventiva della moderna politica per la sicurezza dello Stato, cosi' come essa venne strutturalmente sviluppata dalla fine degli anni '60, realizzata durante gli anni '70 e ora, grazie alla cosiddetta "Legge per la sicurezza (protezione dello Stato)", viene assicurata di fatto.
La modifica della legge bavarese sui compiti della polizia (PAG = PolizeiAufgabeGesetz) rappresenta anche una reazione alla protesta contro il WAA di Wackersdorf: uno strumento giuridico per la sicurezza del potere atto a poter far tremare, canalizzare o schiacciare proteste future (abusive), scioperi e opposizioni gia' nei loro preamboli.
Fino a questo momento la carcerazione preventiva

era possibile in Baviera per un massimo di 48 ore. La riforma del PAG significa quindi un aumento del 700% nella durata del fermo fino ad un massimo di 14 giorni. Allo stesso modo le corrispondenti leggi della polizia di Badens-Wuettensberg, Brema e Amburgo rendono possibile una carcerazione preventiva di 2 settimane. La differenza pero' sta nel fatto che in queste regioni federali la detenzione preventiva di 14 giorni non e' stata condotta come strumento politico di repressione nel contesto della procedura abituale dell'opposizione, l'elenco estensivo degli arresti e' presente come nel PAG bavarese, la detenzione preventiva e' stata finora difficilmente applicata.
Le azioni anti-WWG potrebbero rappresentare una prima, grossa possibilita' di applicazione per la struttura irrigidita della carcerazione preventiva. I controlli preventivi sono consueti anche in altre regioni federali.
A Monaco non ci sara' mai uno scenario di repressione visibile. Alle ultime grosse manifestazioni a Francoforte ci furono altrettanti precontrolli meticolosi tra i partecipanti, come ci furono maggiori fermi durante il viaggio di andata per Berlino Ovest negli ultimi anni presso la ASOG. E' importante tenere a mente che i concetti paranoici di sicurezza degli strategi della polizia, del Ministero degli Interni bavarese e della relazione del distretto amministrativo di Monaco non sono imponibili politicamente automaticamente ne' si devono necessariamente sollevare, cosi' come i loro cervelli malati fantasticano. Hans-Peter Uhl, capo del distretto amministrativo, auspica gia' nel frattempo nel "Sueddeutschen Zeitung" che gli abitanti di Monaco restino a casa, evitando la citta' e vengano informati in maniera sicura direttamente dalla televisione. Anche cio' non gli riuscira': **non riusciranno ad isolare i cosiddetti cittadini nel carcere simulativo della televisione.**

Vediamo principalmente due potenziali modalita' di applicazione del PAG:
Appena prima del WWG, vengono fermate e arrestate persone dei gruppi di preparazione del congresso, della manifestazione e dei giorni di mobilitazione fino alla conclusione delle azioni anti-WWG. Questa sarebbe quindi una palese politica d'emergenza del Ministero degli Interni bavarese, che vuole reprimere ogni capacita' di azione politica. Nel caso in cui si delinei una simile politica repressiva, questa dovrebbe quindi anche circolare; cio non significa che si tratti di un incantesimo. In tal caso si dovrebbe anche reagire politicamente e apertamente e, per quanto possibile, discutere offensivamente la politica stessa d'emergenza (possibilita' di reazione) e quindi all'esterno, di fronte alla stampa borghese, poterla contrattaccare. Si cerca ora di iniziare una preparazione politica ad una simile situazione d'emergenza.
L'altra possibilita' di applicazione non si differenzia fondamentalmente per quanta riguarda l'azione da altre grandi esperienze in Germania: forti precontrolli durante il viaggio di andata, le manifestazioni e i cortei. La differenza bavarese sta nel fatto che esiste la possibilita' di arrestare anche come semplici "disturbatori". Il "disturbatore" e' colui che viene registrato nel computer della polizia, anche senza alcuna una condanna giuridica. Un'incarcerazione preventiva puo' durare a seconda della decisione del giudice piu' di 48 ore fino alla fine del congresso del G-7 di mercoledi' 8 Luglio. Si raccomandano le normali misure precauzionali: sapere quali oggetti possono essere portati con se' o trasportati, evitando strade di grossa affluenza. Nel caso in cui uno di voi venga fermato e trattenuto dagli sbirri, deve uscire dopo 48 ore oppure condotto subito davanti ad un giudice istruttore, procedura che puo' durare a volte delle ore. Avete diritto ad un avvocato difensivo; potete telefonare quindi alla EA (bisogna avere con se' 23 Pf.).
La EA predispone con gli avvocati l'assistenza della gente in custodia preventiva. Se una lesbica vuole essere difesa da un'avvocatessa, cio' puo' avvenire fin tanto che ci sono avvocatesse a disponibili. Ore dopo l'arresto, chissa' quando, verrete poi condotti davanti al giudice istruttore. Resta scontato che sia presente un avvocato. I giudici decidono se la carcerazione sia presumibilmente giustificata oppure da interrompere. Nessuno puo' essere trattenuto oltre mercoledi'
La decisione del giudice sullo stato di fermo non avviene a porte aperte, bensi' secondo il rapporto della polizia e senza testimoni indipendenti. La 146 StPO in questo caso non vale, cio significa che gli avvocati possono rappresentare piu' persone per la stessa causa. Nel caso in cui il giudice sanzioni una continuazione della carcerazione, potete fare appello immediatamente presso il tribunale locale. Fatelo subito anche presso il giudice istruttore.
L'appello immediato verra' deciso senza udienza, sulla base dei rapporti, cio' significa che non sarete presenti. Per gli arresti di 73 manifestanti anti-WA nelle azioni dell'autunno 1989 in Kronstetten, per esempio, la corte locale ha sentenziato un ordine d'arresto. Se siete in arresto, non siete piu' sotto custodia preventiva, bensi' in arresto poliziesco. Avete pero' teoricamente le normali diritti di ricevere giornali, visite, libri, acquisti che vengono stabiliti dal giudice istruttore. Non ci sono pero' ancora esperienze concrete. Cerchiamo di creare un rete di aiuto sulla EA in altre citta' tedesche, e di creare un'assistenza forte per la gente che viene arrestata in zone lontane da Monaco. Altrimenti vi consigliamo di leggere le correnti informazioni della EA , di non perdere il coraggio, di non arrarbiarsi e "calma e gesso".
Speriamo di essere stati esaustivi con le informazioni date e di aver sfatato l'immagine data dagli apparati della sicurezza, dagli zombie del WWG come

spettacolo mediale di liberta' e economia di mercato.

A NOI LA STRADA!!!
vostro EA MONACO.

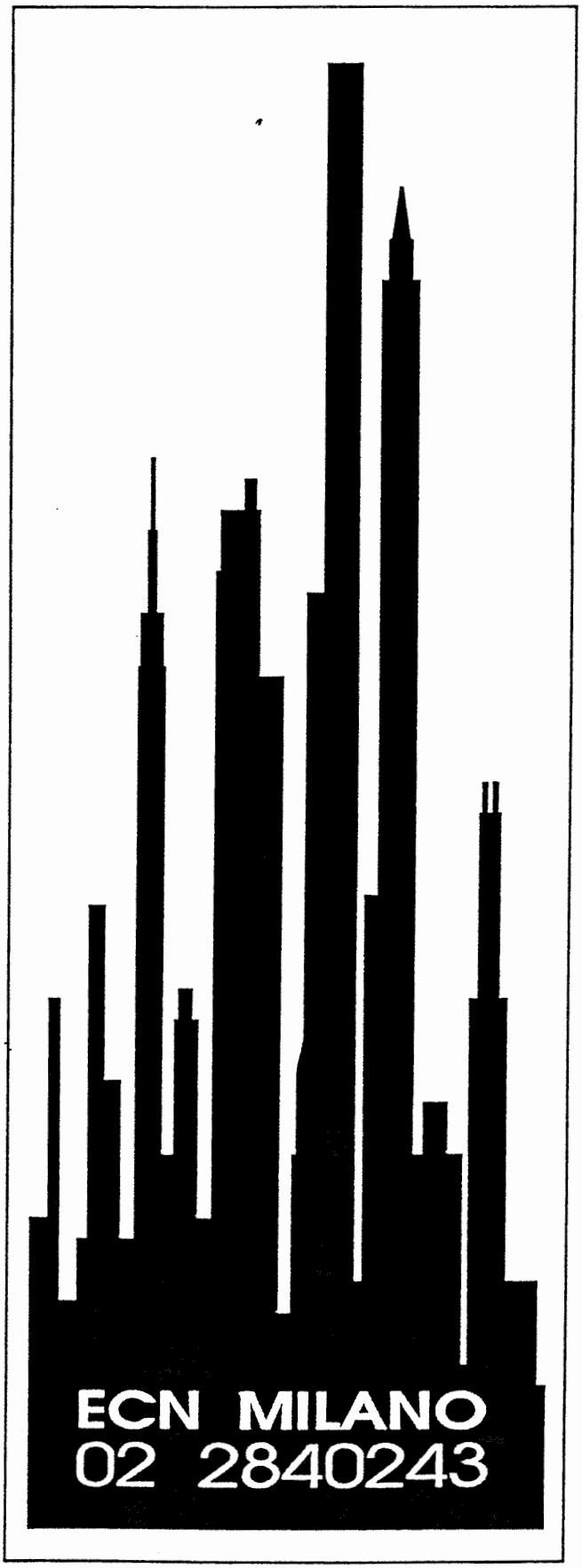
44 (11/07/92)	**File : CAMPDARB.Y01**

CONCLUSO IL TERZO CAMPEGGIO DI LOTTA CONTRO LA BASE YANKEE DI CAMP DARBY A TIRRENIA (PISA).

OGGI 12 LUGLIO SI E' CONCLUSO QUESTO CAMPEGGIO CHE DAL 9 HA VISTO UN CENTINAIO DI COMPAGNI MOBILITATI IN ATTIVITA' DI CONTROINFORMAZIONE.

IERI SI E' SVOLTA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE A TIRRENIA E IL
SUCCESSIVO BLOCCO DAVANTI ALL'ENTRATA PRINCIPALE DELLA BASE,
SENZA COMUNQUE AVERE LA POSSIBILITA' DI CREARE TROPPI PROBLEMI, VISTO CHE POLIZIA E CARABINIERI C'ERANO (CI SONO SEMPRE) MA LA PRESENZA DEI COMPAGNI NON E' STATA DELLE PIU' NUMEROSE. FORSE PER QUESTO MOTIVO NON C'E' STATO ALCUNA CONFLITTUALITA' CON L'AUTORITA', NE' AL MOMENTO DELL'OCCUPAZIONE DEL CAMPEGGIO NE' DURANTE LA MANIFESTAZIONE.

MAGGIORI RAGGUAGLI VERRANNO MESSI IN RETE ENTRO 2 GIORNI.

SALUTI A TUTTI

AGENZIA DICOMUNICAZIONE ANTAGONISTA